



Corte dei Conti

Determinazione e relazione della Sezione del controllo sugli enti
sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria

**Cassa nazionale di previdenza e assistenza
a favore dei ragionieri e periti commerciali**

(C.N.P.R.)

per l'esercizio 2010

Relatore: Consigliere Antonio Galeota

Ha collaborato per l'istruttoria e l'analisi gestionale il Dr. Sergio Canale



La

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sugli enti

nell'adunanza del 10 febbraio 2012

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n.259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 27 giugno 1964, con il quale la Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visto il decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 509 in base al quale la Cassa è stata trasformata in associazione;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio 2010 nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei sindaci, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore, Consigliere Antonio Galeota e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa per l'esercizio 2010;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi - corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P . Q . M .

comunica, a norma dell'art. 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 2010 – corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione – della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa stessa.

ESTENSORE

Antonio Galeota

PRESIDENTE

Raffaele Squitieri

Depositata in segreteria il 6 marzo 2012

Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della **Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali (C.N.P.R.)** per l'esercizio 2010.

S O M M A R I O

Premessa

1. I profili ordinamentali
2. Gli organi
3. Il personale
4. Gli incarichi e le consulenze
5. La gestione previdenziale ed assistenziale
 - a. *Gli iscritti.*
 - b. *Le entrate*
 - c. *Le prestazioni previdenziali e l'indennità di maternità*
 - d. *Le prestazioni assistenziali*
6. La gestione del patrimonio
 - a. *Il patrimonio immobiliare*
 - b. *Il patrimonio mobiliare*
7. I bilanci
 - a. *Il conto economico aggregato*
 - b. *Lo stato patrimoniale aggregato*
8. I bilanci tecnici
9. Le società controllate
10. Considerazioni conclusive

Premessa

La Corte ha riferito al Parlamento sulla gestione finanziaria della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali fino all'esercizio 2009.¹

Con la presente relazione la Corte riferisce, ai sensi degli articoli 2 e 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, il risultato del controllo eseguito sulla gestione relativa all'esercizio 2010 e sulle vicende di maggior rilievo intervenute sino alla data corrente.

Il precedente referto, relativo agli anni 2008 e 2009, è stato adottato dalla Sezione controllo enti della Corte dei conti con determinazione n. 92/2010 del 12.11.2010.

¹ Cfr. Atti Parlamentari – Camera dei Deputati, XVI legislatura, Doc. XV, n.247

1. I profili ordinamentali

Sull'ordinamento della Cassa si è già riferito in passato. Basti qui rammentare che la stessa istituita con personalità di diritto pubblico dalla legge 9 febbraio 1963, n. 160, e riformata con la legge 30 dicembre 1991, n. 414, è stata, infine, trasformata a decorrere dal 1° gennaio 1995, in associazione con personalità giuridica di diritto privato dal 1° gennaio 1995.

Si ricorda, altresì, che la legge 24 febbraio 2005, n.34, con la quale veniva conferita delega al Governo per l'unificazione dell'Ordine dei ragionieri e dei periti contabili e dell'Ordine dei dottori commercialisti in un solo Ordine professionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, finalità realizzata con il decreto legislativo n. 139 del 2005, prevedeva all'articolo 4, una ulteriore delega per l'adozione, entro il 31 marzo 2007, di uno o più decreti legislativi recanti misure intese a sostenere l'iniziativa dei competenti organi della Cassa dottori commercialisti e della Cassa ragionieri per realizzare la loro unificazione. La normativa delegata non è stata emanata entro il termine fissato in assenza di un progetto di unificazione condiviso da entrambe le Casse.

La vigilanza sulla Cassa è esercitata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero dell'economia e delle finanze anche mediante la presenza nei collegi dei sindaci di rappresentanti delle predette amministrazioni.

La Cassa provvede ai trattamenti di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali iscritti all'albo professionale, che esercitano la professione con carattere di continuità, e dei loro familiari. I trattamenti consistono nelle seguenti prestazioni: pensioni di vecchiaia, di anzianità, di inabilità e invalidità, ai superstiti (di reversibilità o indirette); indennità una tantum, indennità di maternità.

Oltre alle sopradescritte prestazioni la Cassa può procedere, secondo quanto previsto dal regolamento per i trattamenti assistenziali e di tutela sanitaria integrativa approvato con decreto interministeriale 17 luglio 2007, ad erogazioni a titolo assistenziale consistenti in sussidi a seguito di eventi che abbiano particolare incidenza economica sul bilancio familiare ed in assegni per l'assistenza ai figli minori disabili gravi.

Le risorse finanziarie occorrenti alla Cassa per l'erogazione delle prestazioni istituzionali e per sostenere le spese di gestione derivano dai contributi obbligatori a carico degli iscritti e dai proventi del patrimonio immobiliare e mobiliare.

Dal 2004 è stata data applicazione alla riforma strutturale del sistema previdenziale che ha visto il passaggio da un sistema a ripartizione reddituale ad un sistema contributivo a ripartizione. Il Comitato dei delegati ha deliberato il regolamento, approvato con il decreto interministeriale del 22 aprile 2004, con il quale è stata data esecuzione alla riforma.

I contenuti della riforma previdenziale sono stati illustrati nel precedente referto al Parlamento al quale si rinvia.

Non si reputa ultroneo esporre, altresì, nel settore che ora interessa, le ulteriori norme in materia previdenziale introdotte dalla sopravvenuta normativa, come di seguito citate:

il D.L. 31-5-2010 n. 78, art. 8, c. 15 bis, convertito nella legge 122/2010, ha disposto nel 2% il limite, a decorrere dal 2011, indicato dall'art. 2, commi 618-623, (lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili) della legge 244 del 24-12-2007, specificando che le disposizioni di cui al predetto articolo, ad eccezione di quanto previsto al comma 15, non si applicano agli enti di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103.

Lo stesso d.l. 78/2010 ha stabilito, in materia di vendita e acquisto di immobili, che, a decorrere dal 1 gennaio 2010, le operazioni di acquisto e vendita di immobili nonché le operazioni di utilizzo delle somme rivenienti dall'alienazione degli immobili o delle quote di fondi immobiliari, sono subordinate alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica. In attuazione della menzionata disposizione è stato emanato il D.M. 10.11.2010, ai sensi del quale gli enti comunicano entro il 30 novembre di ogni anno un piano triennale di investimento che evidenzia l'ammontare delle operazioni di acquisto e di vendita degli immobili, di cessione delle quote di fondi immobiliari, nonché delle operazioni di utilizzo delle disponibilità liquide provenienti dalla vendita di immobili o da cessione di quote di fondi immobiliari.

L'efficacia dei singoli piani è subordinata alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, da effettuarsi con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali. In materia di operazioni immobiliari, va infine segnalata la direttiva 10.2.2011 in ordine all'applicazione dell'articolo 8, commi 4, 8, 9 e 15 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 2010, n. 122, secondo cui i piani di investimento debbono basarsi su un'analisi integrata delle poste dell'attivo e del passivo, che comprenda una valutazione delle opportunità di investimento, tenuto

conto del profilo di rischio del patrimonio e del differenziale tra prestazioni e contributi che nell'arco temporale di riferimento potrebbero generarsi in base alle proiezioni contenute nel bilancio tecnico.

In materia di controllo sugli investimenti, il D.L. 6 luglio 2011 n. 98, art. 14 (convertito, con modificazioni, nella legge 15 luglio 2011, n. 122) ha stabilito che, a decorrere dal 2011, alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP) è attribuito il controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli enti previdenziali privatizzati.

Da ultimo, si rammenta che l'art. 24, comma 24 del d.l. 6 dicembre 2011, n. 201, al fine di assicurare l'equilibrio finanziario delle rispettive gestioni in conformità alle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, ha stabilito che gli enti e le forme gestorie di cui ai predetti decreti adottino, nell'esercizio della loro autonomia gestionale, entro e non oltre il 30 giugno 2012, misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni.

2. Gli organi

Ai sensi della normativa statutaria sono organi della Cassa: l'Assemblea generale degli associati; il Comitato dei delegati; il Consiglio di amministrazione; il Presidente della Cassa; la Giunta esecutiva; il Collegio dei sindaci.

Per la composizione degli organi si rinvia a quanto illustrato nel precedente referto.

La durata in carica è stabilita in quattro anni per il Comitato dei delegati, il Consiglio di amministrazione ed il Collegio dei sindaci.

Come già riferito nel precedente referto, nel 2009 è stato rinnovato il Comitato dei delegati per il quadriennio 2009 - 2013 (il numero dei cui componenti - 175 - appare invero pletorico, ancorché rappresentativo, dal punto di vista ordinamentale, delle realtà professionali presenti su tutto il territorio nazionale). Il rinnovo del Consiglio di amministrazione è avvenuto nella riunione del Comitato dei delegati del 24 novembre 2009.

Al Presidente, al Vice-Presidente, ai componenti del Consiglio di amministrazione e della Giunta esecutiva nonché al Presidente ed ai componenti effettivi ed ai soli supplenti di designazione ministeriale del Collegio dei sindaci spetta, oltre il rimborso delle spese sostenute per l'esercizio dell'incarico, un compenso fisso annuo, determinato dal Comitato dei delegati, aggiornato nel mese di gennaio di ciascun anno in relazione alle variazioni dell'indice ISTAT del costo della vita.

TABELLA N.1 - COMPENSI DEGLI ORGANI PER COMPONENTE									
	2006	2007	var %	2008	var %	2009	var %	2010	var %
Presidente	125.657	127.793	1,70	131.115	2,60	135.331	3,22	136.272	0,70
Vice Presidente	62.828	63.896	1,70	65.557	2,60	67.655	3,20	68.127	0,70
Componente Giunta esecutiva	42.803	44.727	4,50	45.890	2,60	47.358	3,20	47.688	0,70
Componente Consiglio di amministrazione	36.692	38.338	4,49	39.334	2,60	40.593	3,20	40.876	0,70
Presidente Collegio sindacale	14.767	15.018	1,70	15.408	2,60	15.901	3,20	16.012	0,70
Componente effettivo Collegio sindacale	16.904	17.039	0,80	17.482	2,60	18.041	3,20	18.167	0,70
Componente supplente Collegio sindacale	1.476	1.501	1,69	1.540	2,60	1.804	17,14	1.817	0,69
Comp. effettivo Coll. sind. ministeriale	13.425	13.653	1,70	14.008	2,60	14.456	3,20	14.557	0,70
Comp. suppl. Coll. sind. ministeriale	1.342	1.365	1,71	1.400	2,56	1.445	3,21	1.455	0,69
Totale	315.894	323.330	2,35	331.734	2,60	342.584	3,27	344.971	0,70

I compensi fissi del Presidente e del Vice-Presidente sono aumentati nel quadriennio dell'8,4% (per il primo da 125,6 migliaia a 136,3 migliaia di euro, per il secondo da 62,8 migliaia a 68,1 migliaia di euro); i compensi dei componenti della Giunta esecutiva, esclusi

il Presidente e il Vice-Presidente, e dei consiglieri di amministrazione sono cresciuti dell'11,4% (i primi da 42,8 migliaia a 47,7 migliaia di euro, i secondi da 36,7 migliaia a 40,9 migliaia di euro).

Ai componenti effettivi del Collegio sindacale, non di nomina ministeriale, il compenso fisso annuo è aumentato da 16,9 migliaia nel 2006 a 18,2 migliaia di euro nel 2010 (+7,5%); per il Presidente del Collegio il compenso è passato da 14,8 migliaia del 2006 a 16 mila euro nel 2010 (+8,4%). Ai sindaci effettivi di designazione ministeriale il compenso ammonta a 13,4 migliaia nel 2006 ed a 14,6 migliaia di euro nel 2010 con un aumento dell'8,4%. Ai sindaci supplenti di designazione ministeriale il compenso è pari al 10% di quello spettante ai sindaci effettivi.

Al sindaco supplente al quale vengano attribuite le funzioni di Presidente del Collegio sindacale spetta un compenso pari al 10% del compenso previsto per il Presidente del Collegio.

Oltre i compensi annuali, ai componenti degli organi di gestione è corrisposto un gettone di presenza per la partecipazione alle riunioni degli organi e delle commissioni, il cui ammontare, stabilito alla fine del 1995 in 200.000 lire (103,29 euro) è stato portato, dopo la delibera del comitato dei delegati del 24 novembre 2009, ad euro 200,00.

Tabella N.2 - ONERI PER GLI ORGANI					
	2006	2007	2008	2009	2010
Presidente	131.075	133.726	143.635	141.081	146.456
Vice Presidente	74.224	69.830	69.653	73.341	80.655
Consiglio di amministrazione	594.530	630.550	693.484	573.279	545.538
Collegio sindacale	260.611	274.643	323.173	298.804	147.826
Comitato delegati	321.887	326.052	410.380	482.123	529.820
Giunta esecutiva	150.601	138.439	142.683	146.702	140.135
Totale	1.532.928	1.573.240	1.783.008	1.715.330	1.590.430

Gli oneri per il funzionamento degli organi statutari, come si evince dalla tabella n.2, hanno subito un graduale aumento nel periodo 2006 - 2008 (da 1,533 milioni di euro a 1,783 milioni di euro pari al 16,3%), per poi decrescere del 3,8% nel 2009 (1,715 milioni di euro) e del 7,3% nel 2010, attestandosi a 1,590 milioni di euro.

Nella tabella che segue è indicato il numero delle riunioni tenute dagli organi e dalle commissioni della Cassa nel periodo 2006-2010.

TABELLA N.3 - Riunioni organi					
	2006	2007	2008	2009	2010
Riunioni degli Organi statutari					
Consiglio di Amministrazione	29	32	30	26	25
Giunta Esecutiva	11	11	13	12	13
Collegio Sindacale	49	46	32	31	24
Comitato dei Delegati	2	3	4	4	4
Totale	91	92	79	73	66
Riunioni commissioni					
Commissione congruità	8	6	5	5	7
Commissione Scelta e Dismissione Immobili	17	19	15	4	10
Commissione Investimenti mobiliari	23	15	14	6	12
Commissione del personale e per i rapporti con le OO.SS.	25	25	32	22	12
Commissione per l'informatica	20	19	8	2	
Commissione Previdenza e Assistenza	23	17	17	13	15
Commissione Area Stampa, Convegnistica e Comitato tecnico scientifico	6	5	7	3	4
Commissione Area Bilancio e Controllo di Gestione	8	6	11	9	12
Commissione art.32 dello Statuto – Delegati Rappresentanti Regionali	4	2	4	4	5
Commissione di indirizzo deontologico	2	1	0	5	5
Commissione revisione Statuto	0	3	5	0	0
Commissione bilancio sociale	0	0	16	22	15
Commissione progetto 231	0	0	0	0	5
Totale	136	118	134	95	102
TOTALE	227	210	213	168	168

Le riunioni degli organi statutari hanno fatto registrare nel quinquennio una flessione media dell'11,8% da attribuire prevalentemente alle diminuite riunioni del Collegio sindacale.

Diminuiscono nel quinquennio da 227 a 168 anche le riunioni tenute dalle commissioni, con una flessione particolare fatta registrare dalle riunioni della Commissione per l'informatica e per il bilancio sociale.

3. Il personale

A seguito della privatizzazione della Cassa, la disciplina del rapporto di lavoro dei dirigenti e degli impiegati trova la sua fonte nei contratti collettivi nazionali relativi ai dipendenti degli enti previdenziali privatizzati.

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi ai dipendenti in servizio al 31 dicembre degli esercizi in esame. Al personale dipendente va aggiunto il personale addetto alla custodia degli immobili pari, al 31 dicembre 2010, a 19 unità, il cui costo è a carico dei locatari nella misura del 90%.

TABELLA N.4 - Situazione del personale in servizio al 31/12					
Qualifica	2006	2007	2008	2009	2010
Direttore Generale	1	0	1	1	1
Dirigenti	3	2	1	2	2
Quadri	1	2	7	7	7
Area A	18	18	25	23	22
Area B	37	55	43	42	41
Area C	18	0	0	0	0
Area professionale	2	2	2	2	2
Pers. contratto tempo determinato	2	1	0	0	1
Totale	82	80	79	77	76

La situazione del personale in servizio nel periodo 2006 - 2010 registra una costante riduzione. Nel 2010 sono state assunte tre unità e tre dipendenti sono cessati dal servizio, per cui il personale in servizio alla fine dell'anno è risultato pari a 76 unità rispetto alle 82 unità presenti al 31 dicembre 2006, ma comunque stabile rispetto all'esercizio precedente.

TABELLA N.5 - COSTO DEL PERSONALE (in migliaia di euro)									
COSTI	2006	2007	var %	2008	var %	2009	var %	2010	var %
Salari e stipendi	3.512	3.263	-7,09	3.750	14,92	3.523	-6,05	3.553	0,85
Oneri sociali	892	918	2,91	941	2,51	952	1,17	927	-2,63
Quota TFR	375	353	-5,87	401	13,60	454	13,22	382	-15,86
Altri costi	243	304	25,10	340	11,84	391	15,00	420	7,42
TOTALE	5.022	4.838	-3,66	5.432	12,28	5.320	-2,06	5.282	-0,71
Personale in servizio	82	80	-2,44	79	-1,25	77	-2,53	76	-1,30
Costo unitario medio	61,244	60,475	-1,26	68,759	13,70	69,091	0,48	69,500	0,59

Il costo del personale dipendente, escluso quello del personale di custodia degli immobili da reddito (534 migliaia nel 2010), comprende i salari e gli stipendi, i compensi per il lavoro straordinario, il premio di produttività, gli oneri previdenziali, il

contributo per la previdenza complementare, i benefici assistenziali, la quota di trattamento di fine rapporto maturata a favore dei dipendenti e gli altri costi in cui sono contenuti il contributo a favore del CRAL ed il contributo per le prestazioni sociali assistenziali erogate a favore dei dipendenti.

Sono altresì compresi nella voce "altri costi", anche se inseriti nel conto economico tra i costi per servizi, i seguenti costi riferibili al personale: accertamenti sanitari, premi di assicurazione, polizza sanitaria integrativa, corsi di formazione ed aggiornamento professionale, buoni pasto, spese di viaggio dei dipendenti, per un ammontare complessivo di 183 migliaia di euro nel 2006, 258 migliaia nel 2007, 255 migliaia nel 2008 e 282 migliaia nel 2009.

Il costo del personale, dopo la lieve contrazione nel 2009 rispetto al 2008 (-2,1%) ha subito un'ulteriore diminuzione nell'esercizio in esame (-0,71%).

Dall'esame delle voci di costo emerge che le uscite per salari e stipendi, complessivamente diminuite nel quadriennio 2006-2009 dello 0,31% per cento (da 3,512 milioni a 3,523 milioni di euro), hanno fatto registrare nel 2010 un lieve incremento (+0,85%) attestandosi a 3,553 milioni di euro. Da rilevare la sensibile crescita degli "altri costi", passati da 243 mila euro del 2006 a 420 mila euro del 2010 (+72,8%)

Per quanto concerne il TFR è da tenere presente che, in attuazione del contratto integrativo aziendale che ha istituito la previdenza complementare, il personale ha aderito ad un fondo pensione "aperto" gestito da una società con la quale è stata stipulata una convenzione. Il fondo è finanziato con contributi del datore di lavoro e del dipendente e tramite l'utilizzo del TFR. Una quota del TFR ovvero tutto il TFR per il personale assunto dopo il 2005 non forma più oggetto di accantonamento annuale ma viene versato alla società che gestisce il fondo.

Il costo unitario medio, calcolato sul personale in servizio (escluso il personale di custodia) è diminuito nel biennio 2006-2007, passando da 61.244 euro a 60.475 euro, è cresciuto nel biennio 2008-2009 da 68.759 euro a 69.091, ed è ulteriormente cresciuto nel 2010 attestandosi a 69.500 euro, con un incremento percentuale dello 0,59.

L'incidenza del costo per il personale sul costo della produzione è andata gradualmente diminuendo, passando dall'1,8% del 2006, all'1,7% del 2007 e del 2008, per arrivare all'1,6% del 2009 e del 2010.

Il rapporto tra gli oneri per il personale ed il costo complessivo delle prestazioni istituzionali, attestatosi in termini percentuali al 4% nel 2006 si è gradualmente ridotto fino al 3% rilevato nel 2010.

4. Gli incarichi e le consulenze

La tabella seguente mostra l'andamento delle spese sostenute dall'ente per le consulenze.

TABELLA N. 6 – COSTI PER CONSULENZE <i>(in migliaia di euro)</i>									
	2006	2007	var. %	2008	var. %	2009	var. %	2010	var. %
Studi, indagini e rilevazioni	34	32	-5,9	6	-81,3	35	483,3	68	94,3
Certificazioni bilanci*	43	59	37,2	55	-6,8	67	21,8	36	-46,3
Bilancio tecnico e studi attuariali	133	67	-49,6	123	83,6	74	-39,8	129	74,3
Consulenze servizi informatici e telematici	7	79	1028,6	59	-25,3	27	-54,2	336	1144,4
Consulenze tecniche adempimenti fiscali	36	43	19,4	46	7,0	89	93,5	73	-18,0
Assistenza notarile e legale, giudiziale e stragiudiziale	453	927	104,6	1.121	20,9	901	-19,6	1.260	39,8
Accertamenti sanitari	85	107	25,9	33	-69,2	4	-87,9	1	-75,0
Consulenze in materia di investimenti mobiliari ed immobiliari	97	554	471,1	1.949	251,8	195	-90,0	158	-19,0
Consulenze varie	0	10		116	1.060,0	250	115,5	103	-58,8
Consulenze per modello 231	0	0		0		0		331	
TOTALE	888	1.878	111,5	3.508	86,8	1.642	-53,2	2.495	51,9
<i>* l'importo comprende la certificazione della controllata Previra Immobiliare S.p.A. solo fino al 2009</i>									

Nel 2010 i dati mostrano un incremento generale particolarmente consistente delle spese per consulenze rispetto all'esercizio precedente (+51,9%), in particolare per l'assistenza legale e notarile, per studi indagini e rilevazioni, per la predisposizione del bilancio tecnico-attuariale e soprattutto per le consulenze in materia di servizi informatici e telematici.

Come si evince dalla tabella, l'incidenza della voce relativa alla "assistenza notarile e legale" sul totale delle consulenze è pari, nel 2010, al 50,5%.

L'elevato livello delle spese per l'assistenza legale è da ricollegare ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti di un precedente difensore dell'ente, a cui la Cassa addebita la perdita di 7,5 milioni di euro.

5. La gestione previdenziale ed assistenziale

Si è già riferito nelle precedenti relazioni che, in seguito all'adozione del sistema contributivo, a decorrere dal 1° gennaio 2004 il fondo per la previdenza è stato suddiviso in due sezioni, A e B, ciascuna dotata di autonomia contabile e finanziaria ed è stato previsto un fondo per la solidarietà e per l'assistenza.

Alla sezione A del fondo per la previdenza affluiscono:

- a) il patrimonio determinato al 31 dicembre 2003 ed i redditi dei relativi investimenti;
- b) il gettito del contributo integrativo unitamente alle somme versate per periodi ricongiunti e/o riscattati con decorrenza antecedente il 1° gennaio 2004;
- c) l'importo delle sanzioni e degli interessi conseguenti all'inosservanza degli obblighi in tema di comunicazioni e/o versamenti contributivi riguardanti periodi anteriori al 1° gennaio 2004.

La sezione "A" è destinata al pagamento delle prestazioni liquidate con il sistema di calcolo retributivo e delle spese annuali di gestione.

Alla sezione B del fondo per la previdenza affluiscono:

- a) il contributo soggettivo;
- b) le somme versate per periodi ricongiunti e/o riscattati con decorrenza soggettiva posteriore al 31 dicembre 2003;
- c) i redditi degli investimenti effettuati con i contributi di cui alla sezione B.

La sezione "B" è destinata al pagamento delle prestazioni liquidate con il sistema contributivo.

Nel fondo per la previdenza confluiscono, con separata evidenza contabile, i contributi di maternità destinati al finanziamento delle relative prestazioni.

Al fondo per le prestazioni di solidarietà e per l'assistenza affluiscono:

- a) il gettito del contributo soggettivo supplementare;
- b) l'importo delle sanzioni e degli interessi conseguenti all'inosservanza degli obblighi in tema di comunicazioni e/o versamenti contributivi riguardanti periodi posteriori al 31 dicembre 2003.

Il fondo per le prestazioni di solidarietà ed assistenza è destinato al pagamento delle prestazioni assistenziali ed all'integrazione al minimo delle pensioni di inabilità, invalidità ed indirette.

Occorre dare conto, in questo paragrafo, di un importante intervento giurisprudenziale della Suprema Corte di Cassazione, la quale, con 45 sentenze del 6

aprile 2011, depositate il successivo giorno 18, ha affrontato (peraltro in linea di continuità con tutte le precedenti pronunce sugli ambiti della autonomia regolamentare degli enti previdenziali privatizzati), la questione relativa alla contestata legittimità della delibera della Cassa Ragionieri con la quale è stato incrementato il numero dei redditi da inserire nella base pensionabile con riferimento al calcolo della quota pensionistica riferibile alle anzianità contributive maturate anteriormente al 2004, alla quota, cioè, che viene calcolata con il c.d. metodo retributivo o reddituale.

Si ricorda che la Cassa Ragionieri, con delibere del 2002 e del 2003, introducendo, per le anzianità contributive future il sistema contributivo di calcolo, ha mantenuto, quanto alla quota riferibile alle anzianità contributive maturate prima del 31.12.2003, il sistema retributivo o reddituale ma con l'innalzamento del numero dei redditi da inserire in base pensionabile dai migliori quindici sugli ultimi venti anteriori al pensionamento (come era precedentemente) agli ultimi 24 prodotti prima del 2004. Secondo la Suprema Corte, tale modifica del criterio di calcolo della quota pensionistica riferibile alle anzianità contributive ante delibera viola il principio del pro rata così come definito dall'art. 3 comma 12 della L. n. 335 del 1995 nel testo vigente all'epoca dell'adozione delle contestate delibere.

Resta da verificare in quali termini la CNPR si adeguerà al *decisum* della Suprema Corte considerando in particolare il significativo impatto finanziario anche in una prospettiva attuariale che un generale ricalcolo delle pensioni maturate e maturande potrebbe comportare negli equilibri finanziari della Cassa.

a. Gli iscritti

Alla Cassa devono obbligatoriamente iscriversi tutti i ragionieri e periti commerciali iscritti all'Albo professionale che esercitano la professione con carattere di continuità. L'iscrizione è facoltativa per i ragionieri e periti commerciali iscritti a forme di previdenza obbligatoria o beneficiari di altra pensione in conseguenza di diversa attività da loro svolta anche precedentemente all'iscrizione all'Albo professionale.

Nella tabella che segue sono esposti i dati relativi al numero degli iscritti, dei pensionati attivi e dei pensionati.

TABELLA N. 7 - ISCRITTI E PENSIONATI									
	2006	2007	var. %	2008	var. %	2009	var. %	2010	var. %
Iscritti attivi	29.690	29.297	- 1,32	28.659	-2,18	28.148	-1,78	27.673	-1,69
Pensionati attivi	2.223	2.310	3,91	2.620	13,42	2.899	10,65	3.169	9,31
Totale iscritti	31.913	31.607	- 0,96	31.279	-1,04	31.047	-0,74	30.842	-0,66
Pensionati	5.431	5.751	5,89	6.268	8,99	6.656	6,19	7.064	6,13
Rapporto iscritti attivi/ pensionati	5,47	5,09		4,57		4,23		3,92	

La tabella evidenzia che nel quinquennio 2006 - 2010 gli iscritti (attivi e pensionati) presentano una diminuzione complessiva di 1.071 unità, attestandosi, alla fine del 2010, a 30.842 unità. Gli iscritti non pensionati sono diminuiti di 2.017 unità pari al 6,8%. I pensionati attivi nello stesso periodo sono aumentati del 42,6 in termini percentuali e di 946 unità in termini assoluti. La presenza femminile tra gli iscritti nel 2010 è pari al 32,14%.

Il rapporto tra iscritti e pensionati, pari a 10,33 iscritti per pensionato nel 1997, ha continuato gradualmente a ridursi fino ad essere pari nel 2010 a 3,92 iscritti per pensionato.

I redditi ed i volumi di affari

Gli iscritti non pensionati

Le entrate più significative provenienti dagli iscritti sono il contributo soggettivo, commisurato in percentuale al reddito professionale prodotto, ed il contributo integrativo, corrispondente ad una percentuale del volume di affari a fini IVA.

I dati relativi al reddito professionale medio e al volume d'affari medio degli iscritti non titolari di pensione e titolari di pensione di invalidità esercenti l'attività professionale, ricavati dai redditi realizzati nell'anno precedente a quello della comunicazione, evidenziano nel periodo in esame un incremento significativo dei redditi (+10,8%) e dei volumi d'affari (+12,2%).

TABELLA N.8 - REDDITI PROFESSIONALI E VOLUMI DI AFFARI									
	2006	2007	Var. %	2008	Var. %	2009	Var. %	2010	Var. %
Reddito professionale medio	53.065	56.525	6,52	57.661	2,01	58.536	1,52	58.781	0,42
Volume di affari medio	93.329	99.425	6,53	100.868	1,45	106.190	5,28	104.730	-1,37
Reddito professionale complessivo (in migliaia di euro)	1.575.486	1.656.013	5,11	1.689.302	2,01	1.542.319	-8,7	1.443.790	-6,39
Volume di affari complessivo (in migliaia di euro)	2.770.939	2.912.854	5,12	2.955.134	1,45	2.797.900	-5,32	2.572.503	-8,06

Le percentuali di variazione dei valori medi evidenziano nel 2010, rispetto al 2009, un incremento dello 0,42% del reddito professionale ed una contrazione dell'1,37% del volume di affari.

Le grandezze di reddito e di volume di affari complessivamente prodotti dagli iscritti non pensionati registrano una contrazione delle due voci (-6,39% e -8,06%) che si assestano a 1.443,8 milioni di euro per il reddito professionale rispetto a 1.542,3 milioni del 2009 ed a 2.572,5 milioni di euro per il volume di affari rispetto a 2.797,9 milioni del 2009.

Gli iscritti pensionati

Gli iscritti titolari di pensione di vecchiaia o di anzianità, che continuano l'attività professionale, sono esonerati dal versamento del contributo soggettivo e sono soggetti solo al versamento del contributo integrativo applicato al volume di affari realizzato.

Sul punto si rileva che è, da ultimo, intervenuto il Legislatore con il d.l. 98/2011, anche al fine di risolvere il contenzioso insorto tra i professionisti pensionati e l'Inps, con riferimento alla fattispecie qui analizzata ed alla possibilità di dare luogo ad evasione contributiva da parte di professionisti pensionati che, autorizzati dalla Cassa professionale di appartenenza all'esonero dai versamenti contributivi, si rifiutavano, nel contempo, di essere sottoposti forzosamente, da parte dell'INPS, alla contribuzione verso la gestione separata di quest'ultima. L'Inps, infatti, sulla base della normativa sulla gestione separata, iscriveva d'ufficio alla gestione menzionata tutti quei professionisti pensionati liberi dalla contribuzione alla propria cassa professionale, chiedendo loro il pagamento dei contributi e delle sanzioni. I

professionisti reagivano creando il contenzioso sulla base dell'autonomia dei regolamenti delle casse dei liberi professionisti e della libertà di deliberare l'esonero dalla contribuzione.

In base alla sopravvenuta normativa, il professionista iscritto ad un albo professionale, che va in pensione e poi prosegue l'attività, deve versare i contributi alla propria cassa di previdenza sui proventi derivanti dall'attività professionale svolta durante il pensionamento.

In particolare, l'art. 18, comma 11 della menzionata disposizione prevede letteralmente che per i soggetti già pensionati, gli enti previdenziali di diritto privato di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509 e 10 febbraio 1996, n. 103, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge adeguino i propri statuti e regolamenti, prevedendo l'obbligatorietà dell'iscrizione e della contribuzione a carico di tutti coloro che risultino aver percepito un reddito, derivante dallo svolgimento della relativa attività professionale. Per tali soggetti è previsto un contributo soggettivo minimo con aliquota non inferiore al cinquanta per cento di quella prevista in via ordinaria per gli iscritti a ciascun ente.

Per il 2010, i dati relativi al volume di affari medio mostrano una contrazione in linea con il costante calo registrato negli anni precedenti, (da 158.259 nel 2009 a 147.061 nel 2010); il volume di affari complessivo invece evidenzia un incremento pari al 2,5% dal 2009 al 2010 (da 420,1 a 430,7 milioni di euro).

I dati complessivi riguardanti gli iscritti

I volumi di affari complessivamente prodotti da tutti gli iscritti (non pensionati e pensionati) nel 2010 registrano, dopo la flessione dell'esercizio 2009 del 4,4%, una ulteriore flessione del 6,68% attestandosi a 3.003 milioni di euro.

TABELLA N. 9 - VOLUMI DI AFFARI COMPLESSIVI		
(iscritti non pensionati e pensionati attivi)		
<i>in migliaia di euro</i>		
Anno	Importo	Variazione percentuale
2006	3.125.677	-2,06
2007	3.239.900	3,65
2008	3.366.069	3,89
2009	3.218.079	-4,40
2010	3.003.244	-6,68

b. Le entrate

Le entrate contributive della Cassa sono costituite da:

- a) il contributo soggettivo annuo;
- b) il contributo integrativo;
- c) il contributo soggettivo supplementare;
- d) il contributo straordinario di solidarietà fino al 31 dicembre 2008;
- e) il contributo per l'indennità di maternità;
- f) i versamenti contributivi relativi alle ricongiunzioni ed ai riscatti.

TABELLA N. 10 - ENTRATE CONTRIBUTIVE									
<i>(in migliaia di euro)</i>	2006	2007	Var. %	2008	Var. %	2009	Var. %	2010	Var. %
Contributo soggettivo (Fondo previdenza Sez. A e B)	105.683	109.872	4,0	112.321	2,2	113.829	1,3	112.835	-0,9
Contributo integrativo (Fondo previdenza Sez.A)	114.050	121.462	6,5	125.508	3,3	129.851	3,5	127.436	-1,9
Contributo soggettivo supplementare (Fondo solidarietà e assistenza)	7.816	8.223	5,2	8.483	3,2	8.652	2,0	8.535	-1,4
Contributo straordinario di solidarietà (Fondo previdenza Sez. A)	1.931	1.968	1,9	1.935	-1,7	0	-100,0	0	
Contributo di maternità (a carico dello Stato)	587	526	-10,4	429	-18,4	407	-5,1	334	-17,9
Contributo di maternità (Fondo previdenza sez.A)	2.865	2.351	-17,9	1.928	-18,0	1.582	-17,9	1.555	-1,7
Ricongiunzioni e riscatti (Fondo previdenza Sez.A)	12.048	12.060	0,1	12.596	4,4	8.370	-33,6	18.592	122,1
TOTALE	244.980	256.462	4,7	263.200	2,6	262.691	-0,2	269.287	2,5

Le entrate contributive complessive aumentano nel quinquennio del 9,9% per un ammontare di 24,3 milioni di euro. L'incidenza del contributo soggettivo sulle entrate

complessive, pressoché stabile nel quadriennio 2006-2009 intorno al 43%, diminuisce lievemente nel 2010, portandosi al 41,9%; parimenti in flessione il peso del contributo integrativo dal 49,4% del 2009 al 47,3% del 2010. La terza voce con una presenza significativa è rappresentata dalle ricongiunzioni e dai riscatti la cui incidenza all'inizio del periodo è pari al 4,9% per ridursi al 3,2% nel 2009 per poi crescere significativamente al 6,9%. Il contributo soggettivo supplementare, che alimenta il fondo di solidarietà ed assistenza, rappresenta circa il 3,2% delle entrate contributive nel periodo, il contributo di maternità costituisce l'1,4% nel 2006 e riduce il proprio peso fino allo 0,1% nel 2010; il contributo straordinario di solidarietà, come già riferito nel precedente referto, è stato richiesto fino al 31 dicembre 2008.

Gli andamenti per tipologia di entrata mostrano nel quinquennio l'aumento del 11,7% dell'importo dei contributi integrativi, del 9,2% del contributo soggettivo supplementare, del 6,8% del contributo soggettivo, del 54,3% delle ricongiunzioni ed i riscatti mentre i contributi per maternità si riducono del 45,7%.

Il *contributo soggettivo* obbligatorio annuo è dovuto dagli iscritti e dai pensionati di invalidità che proseguono l'esercizio della professione e affluisce alle singole posizioni contributive individuali.

Il contributo è fissato dal 1° gennaio 2004 in una misura percentuale del reddito professionale prodotto nell'anno precedente ai fini IRPEF nella misura minima dell'8% ed in quella massima del 15%, con facoltà per l'iscritto di sceglierla annualmente. E' in ogni caso dovuto un contributo minimo (2.844 euro per il 2010) soggetto a rivalutazione annuale in base all'indice nazionale annuo dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT.

Secondo quanto previsto dall'articolo 35, quarto comma, del regolamento di esecuzione, la misura minima e le percentuali sono ridotte alla metà nei confronti degli iscritti di età inferiore a 38 anni per l'anno di iscrizione e per i sei anni successivi, comunque non oltre il compimento del trentottesimo anno di età.

Le dichiarazioni reddituali inviate alla Cassa, rivelano un lieve ma costante aumento fino al 2008 degli iscritti che hanno scelto un'aliquota contributiva più elevata di quella minima fissata nella misura dell'8%, per registrare un leggera inversione di tendenza nel 2009. Nel 2010 la percentuale di coloro che hanno scelto l'aliquota minima si riduce ulteriormente attestandosi all'80,36%, mentre cresce la percentuale di coloro che hanno operato la scelta dell'aliquota del 10%, dal 5,81% del 2006 al 9,55% del 2010; in lieve aumento anche la percentuale di coloro che hanno scelto le aliquote del 9%, 11%, 13% e 14%, mentre risulta in leggera diminuzione la percentuale di coloro che hanno scelto le aliquote dell'12% e del 15%.

Anno	TABELLA N. 11 - CONTRIBUTO SOGGETTIVO - ALIQUOTA PERCENTUALE PRESCELTA							
	8	9	10	11	12	13	14	15
2006	85,43	0,71	5,81	0,71	1,68	0,39	0,17	5,1
2007	83,05	0,8	7,66	0,62	1,88	0,41	0,19	5,39
2008	80,24	0,88	9,37	0,65	2,1	0,53	0,28	5,95
2009	80,66	0,95	9,39	0,62	2,11	0,54	0,27	5,46
2010	80,36	1,05	9,55	0,66	2,03	0,59	0,31	5,45

Il servizio di acquisizione e rendicontazione dei dati reddituali mediante flussi informatici, svolto in collaborazione con l'istituto tesoriere, ha consentito alla Cassa di acquisire in tempo reale i dati reddituali degli iscritti, di diminuire notevolmente la possibilità di errori o ritardi e di monitorare tempestivamente le inadempienze.

Il *contributo integrativo* corrisponde ad una maggiorazione percentuale su tutti i corrispettivi rientranti nel volume di affari ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), che tutti gli iscritti all'albo, anche se non iscritti alla Cassa, devono versare indipendentemente dall'effettivo pagamento del debitore. E' previsto un contributo minimo che nel quinquennio è aumentato da 750 a 1.716 euro.

Coloro che si iscrivono per la prima volta alla Cassa sono esentati dall'obbligo di corrispondere il contributo minimo per l'anno di iscrizione e per i sei anni successivi e comunque non oltre il compimento del 38° anno di età.

Nel quinquennio 2006-2010 le entrate per il contributo integrativo sono aumentate da 114 a 127,4 milioni di euro (vedi tabella n.10), anche se risultano in diminuzione nel 2010 rispetto all'anno precedente (-1,9%).

Il *contributo soggettivo supplementare*, istituito dal 1° gennaio 2005, è dovuto da tutti gli iscritti e dai pensionati di invalidità che proseguono l'esercizio della professione nella misura dello 0,50% del reddito professionale dichiarato ai fini dell'IRPEF ed è destinato al finanziamento delle prestazioni erogate a carico del fondo di solidarietà e di assistenza. E' comunque dovuto un contributo minimo pari a 150 euro per il 2004 che, a seguito della rivalutazione annuale in base all'indice nazionale annuo dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT, nel 2010 è pari a 216 euro.

L'importo dei contributi è aumentato da 7,8 a 8,5 milioni di euro (vedi tabella n.10), con una flessione nel 2010 rispetto al 2009 dell'1,4%.

Il *contributo straordinario di solidarietà*, previsto dall'articolo 40 del Regolamento di esecuzione, è stato applicato, come già riferito nel precedente referto, per il periodo 1° gennaio 2004 - 31 dicembre 2008, alle pensioni di vecchiaia e di anzianità con decorrenza anteriore al 22 giugno 2002; è calcolato in misura fissa su

scaglioni di pensione predefiniti e con aliquote percentuali crescenti, dall'1% al 6%, in relazione all'importo annuo della pensione.

Con sentenza n. 25030 del 27 novembre 2009 la Corte Suprema di Cassazione, nel decidere un ricorso presentato contro la Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei dottori commercialisti, ha affermato il principio di diritto secondo cui "gli enti previdenziali privatizzati non possono adottare – in funzione dell'obiettivo di assicurare equilibrio di bilancio e stabilità delle rispettive gestioni – atti o provvedimenti che, lungi dall'incidere sui criteri di determinazione del trattamento pensionistico, impongano, comunque, una trattenuta sul detto trattamento, già determinato, in base ai criteri ad esso applicabili e, come tali, risultino peraltro incompatibili con il rispetto del principio del *pro rata*, essendo il principio stesso stabilito proprio in relazione alle anzianità già maturate che concorrono appunto alla determinazione di quel trattamento ed oltrepassino altresì il limite della ragionevolezza, ledendo l'affidamento dell'assicurato in una consistenza della pensione proporzionale alla quantità dei contributi versati".

I *contributi per ricongiunzioni e riscatti* sono costituiti dai versamenti dovuti dagli enti previdenziali e dai professionisti per la ricongiunzione di periodi assicurativi ai sensi della legge n. 45 del 1990 e dalle somme versate alla Cassa, compresi gli interessi, per il riscatto dei periodi previsti dall'art. 38, quarto comma, del regolamento di esecuzione (corso legale di laurea o di laurea breve utile per l'iscrizione all'albo professionale, praticantato, servizio militare o equipollente, periodi pregressi di iscrizione scoperti di contribuzione per intervenuta prescrizione). Nel periodo 2006-2009 sono diminuiti da 12 a 8,4 milioni di euro, per poi registrare un sensibile aumento nel 2010, attestandosi a 18,6 milioni di euro (vedi tabella n.10).

Il *contributo per indennità di maternità*, a carico di tutti gli iscritti con esclusione dei pensionati, è destinato al finanziamento dell'indennità di maternità prevista dall'art.1 della legge n. 379 del 1990 e dall'art. 70 del decreto legislativo n.151 del 2001.

Il contributo di maternità viene determinato annualmente in misura pari alle uscite per l'indennità medesima relative all'anno precedente, tenendo conto del contributo dello Stato di cui all'articolo 49 della legge 23 dicembre 1999, n. 488.

La progressiva diminuzione dei contributi da 3,452 milioni a 1,889 milioni di euro è da attribuire alla riduzione delle erogazioni dell'indennità di maternità conseguente al progressivo innalzamento dell'età delle iscritte.

I crediti per entrate contributive

L'attività di recupero sistematico dei crediti contributivi, iniziata nel 2007 con la definizione delle procedure informatiche, ha evidenziato che non era possibile quantificare con esattezza il credito nei confronti di un considerevole numero di iscritti che avevano omesso l'invio delle dichiarazioni annuali dei redditi e dei volumi di affari necessarie per la quantificazione dei contributi dovuti. Ottenute le dichiarazioni mancanti, si è proceduto alla quantificazione dei crediti ed alla richiesta dei pagamenti del debito contributivo accertato.

L'azione di recupero delle morosità ha messo in luce che la misura degli interessi dovuti per il ritardato pagamento fissati nella misura del tasso legale non costituiva un efficace deterrente per cui il Comitato dei delegati ha approvato una modifica regolamentare, divenuta operativa il 1° ottobre 2008 con l'approvazione ministeriale, con la quale il tasso di interesse è stato elevato alla misura prevista per le imposte dirette. E' stato anche esaminato dal Consiglio di amministrazione nel mese di maggio del 2008 il fenomeno delle rateizzazioni dei debiti contributivi per facilitare le regolarizzazioni ed è stata approvata una nuova procedura che consente di distribuire il debito in 48 rate ed in casi eccezionali fino a 60 rate.

Nel caso di mancato pagamento si procede al recupero coattivo tramite legali presenti sul territorio con i quali è stata stipulata apposita convenzione.

E' iniziata l'acquisizione dei dati relativi al reddito professionale ed al volume di affari dichiarati all'Amministrazione finanziaria. Operate le verifiche è stato possibile sanzionare gli iscritti che hanno reso dichiarazioni alla Cassa inferiori a quelle comunicate all'Amministrazione finanziaria e recuperare i crediti contributivi nei confronti degli iscritti che non avevano fornito le dichiarazioni annuali nonostante i solleciti.

Al fine di allineare i dati della contabilità con la effettiva rappresentazione della situazione contributiva degli associati di CNPR, come risultante dalla banca dati del sistema gestionale, è stata programmata già dal 2009 e conclusa nei primi mesi del 2011 una complessa attività di analisi - verifica - sistemazione - controllo delle singole posizioni contributive.

Il risultato di tale attività di verifica e conseguente riconciliazione degli importi dei crediti con esatta imputazione per anno e per tipologia di contributo, è stata riportata nel bilancio consuntivo dell'anno 2010.

La differenza tra la consistenza per anno dei crediti per contributi, rispetto all'anno precedente è principalmente dovuta ad una diversa imputazione degli incassi e

ad un corretto riaccertamento degli importi dovuti (anche conseguente all'acquisizione dei dati definitivi di redditi e volumi di affari, base di calcolo dei contributi, comunicati dall'Agenzia delle Entrate).

La situazione dei crediti contributivi

Il raffronto tra l'anzianità dei crediti esistenti al 31 dicembre 2006 e quelli al 31 dicembre 2010, sulla base di dati forniti a richiesta dalla Cassa, mette in luce la situazione di seguito illustrata.

TABELLA N. 12				
ENTRATE CONTRIBUTIVE - ANZIANITA' DEI CREDITI				
Anno	2007	2008	2009	2010
totale anni dal 1992 al 2000	13.381.059	14.724.445	9.140.768	12.253.754
2001	7.061.522	6.607.810	4.950.204	5.906.762
2002	8.713.548	8.327.808	6.760.673	7.359.531
2003	8.201.790	7.911.110	6.452.030	8.027.641
2004	16.146.024	15.747.874	12.323.836	14.348.596
2005	20.758.931	20.162.026	16.469.780	18.219.198
totale	60.881.815	58.756.628	46.956.523	53.861.729
2006	15.045.415	13.264.932	8.716.984	24.061.924
2007	95.763.728	51.250.114	45.515.039	26.822.009
2008		110.048.760	56.549.152	34.387.193
2009			93.864.039	50.390.719
2010				87.022.237
totale	185.072.016	248.044.879	260.742.505	288.799.566

I crediti contributivi sorti dal 1990 al 2000 e non ancora riscossi alla fine del 2010 ammontano a 12,2 milioni a fronte dei 9,1 milioni registrati al termine del 2009; quelli relativi al periodo 2001-2005 sono pari alla fine del 2009 a circa 47 milioni rispetto ai 53,9 milioni del 2010. I crediti complessivamente non riscossi alla fine del 2010 ammontano a 288,8 milioni ed erano 260,7 milioni alla fine del 2009; sono quindi aumentati di 28 milioni pari al 10,8%.

TABELLA N. 13 - CREDITI VERSO GLI ISCRITTI (in migliaia di euro)					
	2006	2007	2008	2009	2010
<i>Contributi soggettivi - sez. A</i>	26.655	24.879	23.113	16.784	20.697
<i>Contributi soggettivi - sez. B</i>	58.862	71.290	85.704	92.455	104.444
Totale contributi soggettivi	85.517	96.169	108.817	109.239	125.141
Contributi indennità di maternità	2.865	2.702	2.810	2.647	3.404
Contributi integrativi	67.961	81.148	95.716	108.724	103.616
Contributi soggettivi supplementari	4.222	5.053	6.147	7.065	6.987
Crediti per sanzioni	0	114	10.883	10.751	13.267
Crediti per contributi di ricongiunzione	0	0	21.695	19.347	26.415
Crediti per riscatti	0	0	1.426	2.419	8.418
crediti per totalizzazioni	0	0	551	551	551
TOTALE	160.565	185.186	248.045	260.743	288.799

L'incidenza dei crediti per contributi soggettivi sulla situazione creditizia complessiva passa dal 53,3% nel 2006 al 43,5% nel 2010; nell'ultimo anno tale incidenza appare in lieve aumento rispetto all'esercizio precedente ove si era attestata al 41,9%. I crediti per contributi integrativi costituiscono il 42,3% nel 2006 per ridursi nel 2009 al 41,7% ed al 36% dei crediti verso gli iscritti nel 2010.

Tra il 2006 e il 2010 l'incremento dei crediti è pari al 79,2% e nel 2010 i crediti complessivi passano da 260,7 milioni del 2009 a 287,8 milioni di euro. Si rileva una flessione (-4,7%) per i contributi integrativi (da 108,7 milioni di euro nel 2009 a 103,6 milioni nel 2010) a fronte di un incremento del 14,6% per i contributi soggettivi (da 109,2 milioni nel 2009 a 125,1 milioni nel 2010).

Il crescente accumulo dei crediti segnala una difficoltà per la Cassa nella riscossione delle entrate contributive. Al di là delle lodevoli iniziative di recupero in corso, persiste, quindi, una situazione critica conseguente al mancato e puntuale pagamento dei contributi a cui una quota di professionisti non adempie nel rispetto delle scadenze stabilite.

c. Le prestazioni previdenziali e l'indennità di maternità

I dati relativi alle prestazioni previdenziali liquidate in ciascun anno del quinquennio sono riportati nella tabella seguente.

TABELLA N. 14 - PRESTAZIONI PREVIDENZIALI										
Categoria	Quantità					Importo medio				
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
Vecchiaia	321	272	256	271	239	26.888	25.342	25.326	24.850	23.826
Vecchiaia totalizzate	-	12	54	77	81	-	24.031	16.354	16.737	16.160
Anzianità	102	85	86	76	59	28.696	28.560	30.357	30.490	28.884
Anzianità totalizzate	-	5	78	42	55	-	22.943	13.251	15.873	15.686
Indirette	31	38	28	24	23	12.198	15.864	11.785	11.398	9.131
Indirette totalizzate	0	0	4	4	1			7.739	18.077	12.283
Reversibilità	82	78	105	109	109	12.732	13.274	16.673	13.816	16.161
Invaldità	50	47	63	55	65	11.202	12.219	12.587	11.062	13.202
Inabilità	14	12	5	8	4	16.175	15.702	17.800	14.655	20.603
Totali	600	549	679	666	636	22.945	22.085	20.673	20.406	19.646

L'andamento del numero delle nuove pensioni liquidate in ciascun anno evidenzia, dopo la crescita registrata nel 2008, un calo nel 2009 e nel 2010. Da 600 nuove prestazioni rilevate nel 2006 si scende a 549 nel 2007 per raggiungere il numero più elevato nel 2008 con 679 nuove prestazioni e ridursi nel 2009 a 666 e nel 2010 a 636 prestazioni.

Il valore medio annuo delle prestazioni erogate decresce per tutto il periodo del 14,4% portandosi da 22.945 euro nel 2006 a 19.646 euro nel 2010. La riduzione è pari all'11,4% per le pensioni di vecchiaia che rappresentano nel 2010 il 37,6% delle pensioni liquidate, mentre è in aumento dello 0,7% per quelle di anzianità. Per le pensioni di reversibilità il valore medio annuo cresce nel quinquennio del 26,9%.

TABELLA N. 15 - NUMERO PENSIONI EROGATE								
Anno	Vecchiaia	Anzianità	Invaldità e inabilità	Indirette	Reversibilità	Totale	Incremento assoluto	Variazione %
2006	2.551	698	444	865	873	5.431	418	8,34
2007	2.741	777	443	886	904	5.751	320	5,89
2008	2.969	936	476	907	980	6.268	517	8,99
2009	3.207	1.036	468	909	1.036	6.656	388	6,19
2010	3.417	1.127	510	906	1.104	7.064	408	6,13

Il numero totale delle pensioni erogate mostra una crescita nel quinquennio del 30%, con una percentuale di variazione che dal 5,89% rilevato nel 2007 sale all'8,99% nel 2008, si riduce al 6,19% nel 2009 e si riduce ulteriormente al 6,13% nel 2010.

Nell'esercizio in esame, rispetto all'anno precedente, l'incremento più consistente si rileva per le pensioni di invalidità ed inabilità (passate da 468 nel 2009 a 510 nel 2010) con il 9%, e per quelle di anzianità con l'8,8% seguite dalle pensioni di vecchiaia con il 6,5%, dalle pensioni di reversibilità con il 6,6%; in lieve flessione le pensioni indirette con lo 0,3%.

L'incremento delle prestazioni previdenziali è illustrato per tipologia di pensione nella seguente tabella.

TABELLA N.16 - PRESTAZIONI PREVIDENZIALI (in migliaia di euro)									
	2006	2007	Var.%	2008	Var.%	2009	Var.%	2010	Var.%
Pensioni di vecchiaia	74.603	81.723	9,5	86.791	6,2	92.920	7,1	98.277	5,8
Pensioni di anzianità	24.772	27.789	12,2	29.999	8,0	33.277	10,9	35.997	8,2
Pensioni di inabilità	1.114	1.271	14,1	1.269	-0,2	1.262	-0,6	1.333	5,6
Pensioni di invalidità	4.440	4.571	3,0	4.443	-2,8	4.947	11,3	5.085	2,8
Pensioni indirette	8.240	8.998	9,2	9.049	0,6	9.507	5,1	9.815	3,2
Pensioni di reversibilità	8.925	9.715	8,9	11.398	17,3	12.851	12,7	14.263	11,0
Pensioni totalizzate	0	34		3.189	9279,4	4.482	40,5	6.364	42,0
Totale	122.094	134.101	9,8	146.138	9,0	159.246	9,0	171.134	7,5

L'onere è aumentato in cinque anni di 49 milioni di euro pari al 40,2% (da 122,1 milioni a 171,1 milioni di euro). L'incremento è stato determinato dall'andamento crescente del numero dei trattamenti pensionistici (da 5.431 nel 2006 a 7.064 nel 2010), dalla perequazione dei trattamenti con decorrenza 1 gennaio 2010 e dalla crescente dinamica delle pensioni totalizzate

La ripartizione della spesa pensionistica nel 2010 ha visto il 97,4% attribuito al Fondo per la previdenza Sezione A, l'1,7% attribuito al Fondo per la previdenza Sezione B e lo 0,9% al Fondo per le prestazioni di solidarietà e per l'assistenza.

La revisione delle pensioni di invalidità

L'articolo 55, comma 5, del Regolamento, prevede una revisione amministrativa periodica delle pensioni di invalidità.

L'accertamento ha riguardato, nel 2010, le pensioni con decorrenza nel 2007.

I risultati delle revisioni concluse sono stati i seguenti:

- le pensioni revisionate sono state 82 di cui 34 sono state confermate, 24 sono state ridotte e 24 sono state revocate con un risparmio di 380.893 euro.

La restituzione dei contributi

L'articolo 48 del Regolamento prevede la restituzione dei contributi agli iscritti che raggiungono l'età di 65 anni senza maturare il requisito minimo per il diritto alla pensione di vecchiaia ed ai superstiti di iscritti deceduti che non possono far valere il requisito minimo per il diritto alla pensione indiretta. Il numero degli aventi diritto è aumentato dal 2006 al 2009 da 44 a 64 unità per un importo complessivo incrementato da 544,2 migliaia di euro a 1,128 milioni di euro, per poi diminuire nel 2010 a 52 unità per un importo di 973.674 euro.

Il coefficiente di copertura

Il raffronto tra le entrate contributive, che comprendono il gettito dei contributi soggettivi ed integrativi, dei contributi per la ricongiunzione dei periodi assicurativi e dei contributi per il riscatto dei periodi ammessi, e gli oneri sostenuti dalla Cassa per i trattamenti pensionistici fornisce per i quattro esercizi presi in esame un coefficiente il cui andamento è utile per valutare lo stato di equilibrio finanziario della Cassa.

TABELLA N. 17 - COEFFICIENTE DI COPERTURA (in migliaia di euro)					
	2006	2007	2008	2009	2010
Contributi	231.781	243.394	250.425	252.050	258.863
Trattamenti pensionistici	122.094	134.102	146.168	159.246	171.134
Rapporto contributi/trattamenti pensionistici	1,9	1,81	1,71	1,58	1,51

Il coefficiente di copertura della spesa pensionistica da parte delle entrate contributive è in progressiva diminuzione, passando da 1,90 di inizio periodo a 1,51 a fine periodo.

L'indennità di maternità

All'interno del Fondo per la previdenza con separata evidenza contabile sono gestiti i contributi e le prestazioni relativi all'indennità di maternità.

TABELLA N. 18 - INDENNITA' DI MATERNITA'			
Anno	Spesa	Numero prestazioni erogate	Importo medio
2006	2.915.161	336	8.676
2007	2.431.636	295	8.242
2008	1.956.516	235	8.326
2009	1.931.164	219	8.818
2010	1.571.778	175	8.982

La spesa per l'indennità di maternità si riduce del 46,1% nel quinquennio preso in esame (da 2,9 milioni di euro nel 2006 a 1,5 milioni di euro nel 2010).

Il numero delle beneficiarie si riduce nello stesso periodo di circa il 48% (da 336 a 175) e ciò viene messo in relazione alla progressiva elevazione dell'età media delle iscritte. L'importo medio delle prestazioni, dopo la flessione registrata nel 2007 rispetto al 2006, dal 2008 mostra un trend di crescita continua, attestandosi a 8.982 euro.

Il finanziamento per l'erogazione dell'indennità è garantito da un contributo a carico dello Stato previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 e per la residua parte dal contributo individuale degli iscritti da versare nell'anno successivo. Nel 2009 è stato pari a 1,931 milioni di euro, ed il contributo dello Stato è ammontato a 407,4 migliaia di euro. Nel 2010 l'importo complessivamente erogato è stato pari a 1,572 milioni di euro ed il contributo statale è stato pari a 333.761 euro.

d. Le prestazioni assistenziali

Come riferito nella precedente relazione, con decreto interministeriale del 17 luglio 2007 è stato approvato un nuovo "Regolamento per i trattamenti assistenziali e di tutela sanitaria integrativa" che ha previsto le seguenti prestazioni: sussidi a seguito di eventi che abbiano particolare incidenza economica sul bilancio familiare; assegno per l'assistenza ai figli minori disabili gravi.

Le prestazioni assistenziali e di tutela sanitaria integrativa possono essere erogate a favore dei seguenti soggetti:

- gli iscritti ed i loro familiari;
- i beneficiari di qualsiasi tipo di pensione erogata dalla Cassa ed i loro familiari;
- coloro che hanno versato il contributo integrativo ed i loro familiari.

Le provvidenze sono concesse nei limiti delle disponibilità risultanti dall'apposito capitolo di bilancio sulla base dei criteri di ripartizione delle disponibilità del Fondo di assistenza e solidarietà annualmente deliberati dal Consiglio di amministrazione.

TABELLA N. 19 – PRESTAZIONI ASSISTENZIALI										
	2006		2007		2008		2009		2010	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Spese funerarie	22	22.724	19	19.329	22	22.724	0	0	0	0
Sussidi	5	18.500	4	9.500	18	45.350	55	646.121*	18	66.500
Assegno a figli minori disabili	91	532.000	123	620.000	145	869.500	154	1.025.452**	145	1.008.110
Totale	118	573.224	146	648.829	185	937.574	209	1.671.573	163	1.074.610
* di cui n. 39 per euro 585.000 concessi agli iscritti colpiti dal sisma in Abruzzo										
** il maggior importo dell'assegno tiene conto dell'adeguamento Istat.										

Dal 2006 al 2009 il numero delle prestazioni complessivamente erogate aumenta gradualmente da 118 nel 2006 a 209 prestazioni erogate nel 2009. Cresce anche in misura rilevante l'importo complessivo delle prestazioni erogate (da 573,2 migliaia a 1,672 milioni di euro). Nel 2010 si assiste ad una inversione di tendenza rispetto al quadriennio precedente: il numero delle prestazioni complessivamente erogate diminuisce attestandosi a 163 prestazioni assistenziali per un importo complessivo di 1,075 milioni di euro. Tale riduzione è da addebitare alla drastica riduzione dei sussidi. Al riguardo va segnalato che nel 2009 la maggior parte di questi ha riguardato i sussidi concessi agli iscritti alla Cassa colpiti dal sisma in Abruzzo del 6 aprile 2009.

6. La gestione del patrimonio

a. Il patrimonio immobiliare

Il patrimonio immobiliare della Cassa, iscritto al costo storico ed integrato dai soli valori incrementativi, alla fine del 2010 risulta, al lordo degli ammortamenti, pari a 439 milioni di euro (333 milioni di euro al netto degli ammortamenti), evidenziando nell'ultimo biennio un andamento crescente: nel 2009 dello 0,52% e nel 2010 dello 0,71%. L'incremento rilevato nell'ultimo anno in termini assoluti è stato pari a 3,107 milioni di euro.

TABELLA N. 20 - CONSISTENZA PATRIMONIO IMMOBILIARE		
ANNO	VALORE	VAR. %
2006	433.507.641	-0,85
2007	437.231.508	0,86
2008	433.824.272	-0,78
2009	436.075.863	0,52
2010	439.183.351	0,71

I primi acquisti immobiliari risalgono al 1968 ed alla fine del 2010 i complessi immobiliari di proprietà della Cassa risultano 102. Nel corso del 2010 sono stati alienati due immobili, il primo ubicato in provincia Bergamo ed il secondo a Genova. Le ultime acquisizioni risalgono al 2007.

I valori degli immobili esposti in bilancio non sono mai stati rivalutati. Secondo una stima effettuata da un operatore indipendente e da una valutazione interna, il valore di mercato al 31 dicembre 2009 è pari a 863 milioni di euro, di cui 523 milioni relativi al patrimonio residenziale e 340 milioni al patrimonio destinato ad altri usi. Tale stima non è stata aggiornata.

La ripartizione delle superfici del patrimonio immobiliare per destinazione d'uso evidenzia nel 2010 che il 56% (55,6% nel 2009) è residenziale, il 24,6% (24,5% nel 2009) è destinato ad uffici, l'8,9% ad uso industriale e commerciale (9,4% nel 2009), il 9,2% a scuole e caserme (9,2% nel 2009) e l'1,3% alla sede della Cassa.

Secondo il valore lordo di bilancio nel 2010, il 52,1% pari a 211,2 milioni di euro è investito nel residenziale, il 40,5% pari a 164,3 milioni di euro nel direzionale.

Il patrimonio residenziale è costituito da 38 edifici per un totale di circa 1.600 appartamenti oltre ai boxes ed ai posti auto; il patrimonio a destinazione direzionale è composto da 21 edifici e da 27 unità indipendenti; sono destinate a sede dei colleghi professionali dei ragionieri 23 unità immobiliari ad uso ufficio; sei immobili sono adibiti a scuole e caserme; sono otto gli immobili ad uso commerciale-industriale.

I rinnovi dei contratti stipulati in passato in regime di equo canone e/o di patti in deroga si sono realizzati con difficoltà per l'opposizione dei conduttori ai nuovi canoni di locazione e la Cassa ha proposto di scaglionare nel tempo gli aumenti dei canoni.

Come già riferito nella precedente relazione, la gestione del patrimonio immobiliare era stata affidata dal 2000 alla Previra Immobiliare S.p.a., società controllata dalla Cassa, in forza di un contratto di "global service". Poiché la Cassa ha avviato le attività propedeutiche alla dismissione del proprio patrimonio immobiliare (al riguardo vedi cap.9), i vertici dell'ente hanno deciso di non procedere a nuove locazioni di unità immobiliari.

TABELLA N. 21 - REDDITIVITA' PATRIMONIO IMMOBILIARE						
<i>(in migliaia di euro)</i>						
Tipologia di immobili	Valore lordo patrimoniale 2009	Canoni 2009	Redditività lorda	Valore lordo patrimoniale 2010	Canoni 2010	Redditività lorda
Abitativo	210.210	11.883	5,65	211.158	12.080	5,72
Uffici	162.216	6.636	4,09	164.325	6.461	3,93
Uso industriale e commerciale	17.184	606	3,53	16.841	405	2,40
Scuole e caserme	13.344	915	6,86	13.344	916	6,86
Totale	402.954	20.040	4,97	405.668	19.862	4,90

Il calcolo della redditività lorda, riferita ai soli canoni di locazione sul valore lordo di bilancio (esclusa la sede della Cassa), è pari nel 2010 al 4,90%, in flessione rispetto all'esercizio precedente che era pari al 4,97%; rispetto al valore medio presentano un rendimento più elevato le scuole e le caserme con il 6,86%, gli immobili residenziali con il 5,72% e quelli ad uso uffici e per sedi dei collegi professionali dei ragionieri che hanno una redditività lorda del 3,93%. La redditività degli immobili ad uso industriale e commerciale si attesta al 2,40%.

TABELLA N. 22 - RENDIMENTI DEGLI IMMOBILI					
	2006	2007	2008	2009	2010
Valore immobili da reddito*	400.868.363	404.592.326	401.156.588	402.953.917	405.667.808
Proventi da canoni (A)	19.074.272	19.613.091	20.125.291	20.040.348	19.861.178
Rendimento lordo %	4,76	4,85	5,02	4,97	4,90
costi correnti gestione immobiliare	5.563.328	5.408.161	8.681.063	7.344.552	7.534.137
costi generali	2.273.543	409.148	2.662.217	466.477	1.005.105
imposte sui redditi dei fabbricati	6.516.634	6.370.000	5.479.795	5.737.420	5.460.156
Totale costi (B)	14.353.505	12.187.309	16.823.075	13.548.449	13.999.398
Risultato gestione immobiliare (A-B)	4.720.767	7.425.782	3.302.216	6.491.899	5.861.780
Rendimento netto %	1,18	1,84	0,82	1,61	1,44

* al lordo degli ammortamenti

La redditività è stata calcolata sulla consistenza media inizio/fine periodo della sola voce fabbricati da reddito esclusa la sede della Cassa di via Pinciana

Nel quinquennio 2006-2010 il rapporto tra i proventi immobiliari da canoni ed il valore contabile degli immobili da reddito, al lordo degli ammortamenti, (esclusa la sede della Cassa) costituente il rendimento lordo, presenta un incremento fino al 2008, anno in cui ha raggiunto il 5,02%. Nel 2009 il rendimento lordo ha subito una lieve contrazione, attestandosi al 4,97%, dovuto alla diminuzione dei proventi immobiliari. Nel 2010 è proseguita la contrazione registrata nel 2009: il rendimento infatti si è attestato sul 4,90%, dovuto, come nell'esercizio precedente, dalla diminuzione dei proventi da canoni di locazione.

Se dai proventi immobiliari si sottraggono i costi generali, le imposte sui redditi dei fabbricati ed i costi correnti sostenuti per la gestione del patrimonio immobiliare, che comprendono le manutenzioni ordinarie, le imposte sul patrimonio immobiliare, gli oneri per il personale di custodia degli immobili, le competenze per la gestione immobiliare attribuite alla società Previra Immobiliare, le spese condominiali ed i premi di assicurazione, si ottiene un saldo che rappresenta il risultato della gestione immobiliare. L'incidenza di tale saldo sul valore contabile degli immobili evidenzia il rendimento netto che presenta un andamento in crescita dal 2006 al 2007 (dall'1,18% all'1,84%), una flessione nel 2008 con un rendimento dello 0,82%, una ripresa nel 2009 con un rendimento dell'1,61%, ed ancora un calo nel 2010 che si chiude con un rendimento dell'1,44%.

Come riferito, la Cassa ha manifestato l'intenzione di procedere alla dismissione di una parte del patrimonio immobiliare. In proposito si segnala che il decreto legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito nella legge n. 122 del 30 luglio 2010, all'articolo 8, comma 15, ha previsto che "Le operazioni di acquisto e vendita di immobili da parte degli enti pubblici e privati che gestiscono forme obbligatorie di assistenza e previdenza, nonché le operazioni di utilizzo, da parte degli stessi enti, delle somme rivenienti dall'alienazione degli immobili o delle quote di fondi immobiliari, sono subordinate alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica da attuarsi con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.". Tale provvedimento è stato emanato con decreto ministeriale 10 novembre 2010 a cui ha fatto seguito la Direttiva del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 10 febbraio 2011 in ordine all'applicazione del citato art. 8, comma 15, del decreto legge n. 78/2010.

I crediti derivanti dalla gestione del patrimonio immobiliare

TABELLA N. 23 - REDDITI PATRIMONIALI - CREDITI			
Anno	Crediti per canoni di locazione	Interessi di mora su canoni locativi	Totali
1986	7.064		7.064
1987	25.523		25.523
1988	14.129		14.129
1989	22.715		22.715
1990	32.778		32.778
1991	3.232		3.232
1992	51.348		51.348
1994	32.575		32.575
1995	51.039		51.039
1996	72.172		72.172
1997	29.386		29.386
1998	248.004		248.004
1999	142.777		142.777
2000	107.869	701	108.570
2001	254.624	1.098	255.722
2002	583.558	5.044	588.602
2003	1.165.070	16.389	1.181.459
2004	1.099.510	1.811	1.101.321
2005	1.225.608	1.523	1.227.131
2006	477.276	1.920	479.196
2007	494.410	495	494.905
2008	561.309	0	561.309
2009	921.792	5.236	927.028
2010	3.604.875	11.449	3.616.324
Totale	11.228.643	45.666	11.274.309

L'analisi dei redditi patrimoniali derivanti dai canoni di locazione degli immobili di proprietà della Cassa e dagli interessi di mora sui medesimi canoni espone, alla fine del 2010, un ammontare complessivo dei crediti per canoni di locazione e degli interessi di mora sui canoni pari a 11,274 milioni di euro.

La rilevazione dell'anzianità dei crediti alla fine del 2010 mette in luce che crediti per 842,3 migliaia di euro risalgono al periodo 1986-2000, ammontano a 4,354 milioni di euro quelli non ancora riscossi sorti dal 2000 al 2005, sono pari a 6,079 milioni di euro quelli risalenti al periodo 2006-2010.

b. Il patrimonio mobiliare

La consistenza del patrimonio mobiliare, pari alla fine del 2006 a 661,7 milioni di euro aumenta fino a raggiungere 1.012,8 milioni di euro nel 2010. È costituito dagli investimenti effettuati in partecipazioni azionarie, titoli di Stato, obbligazioni, e cartelle fondiarie, fondi comuni di investimento, fondi immobiliari, gestioni patrimoniali affidate a terzi solo fino al 2007, SICAV, prodotti strutturati, investimenti di liquidità e disponibilità liquide, iscritti sia nell'attivo circolante se destinati alla negoziazione sia nelle immobilizzazioni finanziarie se destinati ad essere mantenuti stabilmente nel patrimonio.

TABELLA N. 24 - Patrimonio mobiliare									
<i>(in migliaia)</i>	2006	2007	Var.%	2008	Var.%	2009	Var.%	2010	Var.%
Partecipazioni azionarie	55.334	83.108	45,64	106.028	27,57	106.826	0,75	85.749	-19,7
Obbligazioni e cartelle fondiarie	43.325	32.548	-24,87	32.031	-1,58	94.033	193,56	107.006	13,8
Fondi comuni di investimento	12.889	15.305	18,74	15.554	1,62	14.283	-8,17	35.644	149,6
Fondi immobiliari	1.710	61.313		82.692	34,86	108.407	31,09	127.970	18,0
Gestione del patrimonio mobiliare affidato a terzi	309.391	367.660	18,83	0		0		0	
SICAV	0	0	0,00	351.284		418.962	19,26	433.592	3,5
Prodotti strutturati	0	0	0,00	82.930		105.856	27,64	135.246	27,8
Investimenti di liquidità	161.760	162.355	0,36	142.993	-11,92	98.478	-31,13	30.007	-69,5
Disponibilità liquide	77.297	59.106	-23,53	66.040	11,73	48.813	-26,08	57.574	17,9
Totale	661.706	781.395	18,09	879.552	12,56	995.658	13,20	1.012.788	1,7

Le partecipazioni azionarie, che aumentano del 92% dal 2006 al 2008, mantengono invariata la loro consistenza nel 2009, per subire una flessione nel 2010 di circa il 20%. La loro incidenza sul complessivo patrimonio mobiliare si riduce nel biennio 2008-2009 dal 12,5% al 10,7%. La flessione registrata nel 2010 ne riduce ulteriormente l'incidenza, che si attesta all'8,5%.

Il portafoglio obbligazionario costituito da obbligazioni e cartelle fondiarie presenta dal 2006 al 2008 una riduzione passando da 43,3 milioni a 32 milioni di euro ed un rilevante incremento nel 2009, con investimenti per 94 milioni di euro, e nel 2010, con investimenti per 107 milioni di euro. Il peso aumenta dal 9,4% del 2008 al 10,6% del 2010.

I fondi immobiliari, la cui consistenza risulta scarsamente rilevante fino al 2006, dal 2007 vengono progressivamente privilegiati quale modalità di investimento, tanto da rappresentare nel 2010 il 12,6% del patrimonio mobiliare complessivo (con 128 milioni di euro, investiti in 12 fondi).

Nel sito internet della Cassa è stato pubblicato il rendiconto del Fondo comune riservato di investimento immobiliare di tipo chiuso denominato CRONO, istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione della Società di Gestione in data 24/07/2008, avente durata di 30 anni, salva la facoltà dell'Assemblea dei partecipanti al fondo di deliberare la proroga per un periodo massimo di 3 anni

In base alle valutazioni degli esperti indipendenti, condivise dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale della Società di gestione, il valore corrente degli immobili gestiti ammonta, al 31 dicembre 2010, globalmente a euro 69.000.000 comprensivi di rivalutazioni effettuate nell'anno per un totale di Euro 317.731. Risultano effettuati versamenti a detto fondo, da parte della CNPR, per complessivi 39 milioni e 500 mila euro.

Si osserva che risultano sottoscritte note obbligazionarie a capitale garantito per 10 milioni di euro del gruppo bancario franco - belga Dexia Group, da monitorare attentamente attesa la problematica situazione finanziaria dello stesso, conseguente alla sua esposizione sia in titoli di stato di paesi europei con debito sovrano "a rischio", sia in titoli derivati di dubbia solvibilità.

Nel corso del 2008 i due conti gestiti da Banca Finnat Euramerica sono stati chiusi, ed è quindi venuta meno la gestione del patrimonio affidata a terzi, di tal che le rispettive masse sono confluite nel comparto della New Millennium Sicav Previra World Conservative, che nel 2009, con 418,9 milioni di euro, ha rappresentato il 42% degli investimenti nel patrimonio mobiliare (fondi comuni di investimento, private equity e SICAV) e nel 2010, con 433,6 milioni di euro, il 42,8%.

Non sono state apportate rettifiche di valore ai fondi di private equity sottoscritti, il cui numero risulta essere di 14.

Gli investimenti in prodotti strutturati aumentano del 27,8% nel 2010 rispetto al 2009 e rappresentano, con 135,2 milioni di euro, il 13,4% del patrimonio mobiliare.

Nel 2010, rispetto al 2009, si riducono gli investimenti di liquidità del 69,5%.

Nella tabella sono riportati i dati complessivi dei rendimenti della gestione mobiliare elaborati dalla Cassa.

TABELLA N. 25 - CONTO ECONOMICO GESTIONE MOBILIARE					
Ricavi	2006	2007	2008	2009	2010
proventi da partecipazioni - dividendi	1.947.746	1.517.016	3.816.852	1.793.992	3.351.964
proventi da partecipazioni - utile su negoziazione titoli	21.939.204	5.363.686	892.586	1.011.496	11.567.324
proventi finanziari - cedole ed altri interessi attivi	2.862.817	6.530.944	7.376.852	4.560.629	9.036.474
proventi finanziari - proventi da gestione patrimoniale	2.850.292	34.738.189	3.228.296	0	0
proventi finanziari - interessi attivi bancari e postali	4.128.563	3.679.346	2.779.370	1.175.540	462.236
rettifiche di valore - rivalutazioni	5.041.412	-3.515.010	0	2.203.061	0
adeguamento titoli al fair value	6.873.569	2.346.562			
proventi da SICAV	0	0	0	27.678.939	10.096.876
Totale ricavi	45.643.603	50.660.733	18.093.956	38.423.657	34.514.874
Costi					
consulenza per investimenti mobiliari	24.000	24.000	28.240	26.000	24.000
spese bancarie	5.286	4.006	6.776	5.786	2.451
commissioni di gestione/sottoscrizione	20.030	17.050	23.935	1.339	56.239
perdite su negoziazione titoli	693.608	329.166	21.470.701	25.477	2.532.937
ritenute su interessi attivi	1.911.956	0	0	0	0
personale	54.946	74.876	0	0	0
imposte sui redditi di capitale/rendite finanziarie	458.783	6.649.881	1.946.185	959.332	3.789.320
rettifiche di valore - svalutazioni	0	0	13.612.934	218.060	648.794
Totale costi	3.168.609	7.098.979	37.088.771	1.235.994	7.053.741
Risultato economico	42.474.994	43.561.754	-18.994.815	37.187.663	27.461.133
Rendimento netto (%)	7,0	6,0	-2,2	3,8	2,7
<i>La redditività è stata calcolata sulla consistenza media del patrimonio mobiliare, comprensivo della liquidità, tra inizio e fine periodo.</i>					

Dopo il 2008, che ha rappresentato per l'ente un anno particolarmente difficile dal punto di vista della gestione del patrimonio mobiliare, con un risultato economico che si era attestato su un disavanzo di circa 19 milioni di euro, dovuto sia alla forte contrazione dei ricavi (-64,3% rispetto al 2007), sia ai costi, aumentati di cinque volte rispetto all'anno precedente in ragione delle forti perdite sulla negoziazione dei titoli, nel 2009 il risultato economico è tornato su livelli positivi, determinato dai proventi da SICAV - acronimo di società di investimento in capitale variabile - (27,6 milioni di euro).

Nel 2010 si registra una contrazione del risultato economico passato dai 37,2 milioni del 2009 ai 27,5 milioni, con un rendimento netto conseguentemente in diminuzione, che si attesta alla fine dell'anno al 2,7% a fronte del 3,8% dell'anno precedente.

In merito ai ricavi va segnalato l'incremento registrato dagli utili da negoziazione dei titoli (da 1 milione di euro del 2009 a 11,5 milioni di euro nel 2010) e dai proventi da cedole (da 4,6 milioni a 9 milioni di euro), mentre risultano in sensibile contrazione i proventi da SICAV (da 27,7 milioni a 10,1 milioni di euro).

L'aumento dei costi, nel 2010 rispetto al 2009, è da addebitare alle perdite su negoziazione dei titoli (da 25 mila euro a 2,5 milioni di euro) ed alle imposte, che sono passate da circa 1 milione di euro a 3,8 milioni di euro.

7. I bilanci

I bilanci della Cassa, adottati secondo i criteri di valutazione ed i principi contabili redatti dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, integrati dall'Organismo Italiano di Contabilità, sono stati redatti secondo gli articoli 2423 e seguenti del codice civile nonché in base al regolamento amministrativo della Cassa e sono costituiti dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla nota integrativa e corredati della relazione degli amministratori sulla gestione.

Si è già detto (al paragrafo 5) che, in relazione alle modifiche introdotte al sistema previdenziale con l'adozione del sistema contributivo, a decorrere dal 1° gennaio 2004 il fondo per la previdenza è stato suddiviso in due sezioni, A e B, ciascuna dotata di autonomia contabile e finanziaria; nella sezione "A" affluiscono le entrate a copertura del sistema a ripartizione reddituale e nella sezione "B" affluiscono quelle a copertura del sistema contributivo a ripartizione. E' stato anche previsto un fondo per le prestazioni di solidarietà e per l'assistenza. Per la composizione delle voci di entrata che affluiscono ai tre fondi si rinvia al punto 1.

E' stato pertanto elaborato un bilancio aggregato comprensivo delle tre gestioni formato dal conto economico e dallo stato patrimoniale che di seguito viene esaminato.

I bilanci sono stati sottoposti all'esame del Collegio dei sindaci che ha espresso parere favorevole alla loro approvazione.

La società di revisione contabile ha ritenuto che i bilanci rappresentino in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Cassa.

Ai bilanci della Cassa sono stati allegati i bilanci di esercizio delle società controllate: Previra Immobiliare SpA; Previra Invest Sim SpA.

a) Il conto economico

Nella tabella che segue sono esposti i dati del conto economico degli esercizi 2006-2010.

TABELLA N. 26 - CONTO ECONOMICO (art. 2425 c.c.) (in migliaia di euro)									
	2006	2007	var. %	2008	var. %	2009	var. %	2010	var. %
A) VALORE DELLA PRODUZIONE	265.459	277.626	4,58	320.819	15,56	286.765	-10,61	294.867	2,83
PROVENTI E CONTRIBUTI	244.981	256.462	4,69	288.193	12,37	263.611	-8,53	270.725	2,70
ALTRI PROVENTI E CONTRIBUTI	274	710	159,12	1.396	96,62	2.196	57,31	3.298	50,18
ALTRI PROVENTI (PATRIM. IMMOB.)	19.905	20.157	1,27	30.933	53,46	20.672	-33,17	20.570	-0,49
ALTRI PROVENTI	299	297	-0,67	297	0,00	286	-3,70	274	-4,20
B) COSTI DELLA PRODUZIONE	274.576	282.151	2,76	319.501	13,24	323.108	1,13	327.247	1,28
PER SERVIZI	131.899	146.134	10,79	162.465	11,18	174.418	7,36	188.481	8,06
Per prestazioni istituzionali	125.436	138.117	10,11	150.202	8,75	164.077	9,24	177.372	8,10
Per servizi	6.164	7.720	25,24	11.966	55,00	10.055	-15,97	10.835	7,76
Per altri servizi	299	297	-0,67	297	0,00	286	-3,70	274	-4,20
PER GODIMENTO DI BENI DI TERZI	5	7	40	10.026	143128,57	3	-99,97	8	166,67
PER IL PERSONALE	5.319	5.056	-4,94	5.663	12,01	5.554	-1,92	5.505	-0,88
Salari e stipendi	3.955	3.768	-4,73	4.110	9,08	3.886	-5,45	3.939	1,36
Oneri sociali	1.094	1.020	-6,76	1.034	1,37	1.056	2,13	1.041	-1,42
Trattamento di fine rapporto	211	221	4,74	434	96,38	503	15,90	416	-17,30
Altri costi	60	46	-23,33	85	84,78	109	28,24	109	0,00
AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	8.240	1.805	-78,09	4.913	172,19	1.673	-65,95	1.988	18,83
ACCANTONAMENTI PER RISCHI	7.807	400	-94,88	505	26,25	265	-47,52	0	-100,00
ALTRI ACCANTONAMENTI	118.486	125.619	6,02	142.646	13,55	138.088	-3,20	128.328	-7,07
ONERI DIVERSI DI GESTIONE	2.819	3.131	11,07	3.299	5,37	3.108	-5,79	2.937	-5,50
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)	-9.117	-4.525	-50,37	1.318	129,13	-36.343	-2857,44	-32.380	-10,90
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	33.853	52.499	55,08	-3.207	-106,11	36.166	-1227,72	31.879	-11,85
PROVENTI DA PARTECIPAZIONI	23.337	6.881	-70,51	3.817	-44,53	1.794	-53,00	3.352	86,85
ALTRI PROVENTI FINANZIARI	11.282	46.003	307,76	14.520	-68,44	35.725	146,04	31.418	-12,06
INTERESSI ED ALTRI ONERI FINANZIARI	766	384	-49,87	21.544	5510,42	1.352	-93,72	2.891	113,83
D) RETTIFICHE VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	2.489	-3.515	-241,22	-13.613	287,28	1.985	-114,58	-649	-132,70
RIVALUTAZIONI	2.489	0	-100	0		2.203		0	-100,00
SVALUTAZIONI	0	3.515		13.613	287,28	218	-98,40	649	197,71
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	-1.685	2.054	-221,9	19.111	830,43	8.031	-57,98	13.064	62,67
PROVENTI	1.098	3.709	237,8	21.838	488,78	9.222	-57,77	27.362	196,70
ONERI	2.782	1.656	-40,47	2.727	64,67	1.192	-56,29	14.298	1099,50
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	25.541	46.512	82,11	3.609	-92,24	9.839	172,62	11.914	21,09
IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	9.070	13.215	45,7	9.984	-24,45	6.894	-30,95	9.427	36,74
AVANZO (DISAVANZO) DELL'ESERCIZIO	16.471	33.297	102,16	-6.375	-119,15	2.945	146,20	2.487	-15,55

Il valore della produzione aumenta, nel 2010 rispetto al 2009, del 2,83% (da 286,8 milioni a 294,9 milioni di euro). L'incremento è dovuto all'aumento dei proventi e

contributi, a cui si contrappone un decremento dei proventi da patrimonio immobiliare, che fanno registrare nel 2010 una contrazione dello 0,5% dovuto dalla riduzione dei canoni di locazione in quanto alcuni immobili non sono stati locati in attesa della loro dismissione.

I costi della produzione aumentano dal 2009 al 2010 dell'1,28% (da 323,1 a 327,2 milioni di euro); crescono i costi per servizi (+8,06%) mentre appaiono in flessione i costi per il personale (-0,88%).

Il risultato operativo, negativo nel 2009 per 36,3 milioni di euro, risulta ancora negativo nel 2010 per 32,4 milioni di euro.

Il saldo positivo della gestione finanziaria conseguito nel 2009 (36,2 milioni di euro), in cui un ruolo determinante è svolto dai proventi finanziari da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni, subisce una flessione nel 2010 attestandosi a 31,9 milioni di euro (-11,85%).

Nella gestione straordinaria nel 2010, pari a 13,1 milioni, hanno avuto un peso significativo i proventi da sanzioni applicate a seguito di omessa, tardiva o infedele comunicazione del reddito da parte degli iscritti o dell'omesso o tardivo versamento dei contributi ed una plusvalenza di 1,3 milioni conseguente alla dismissione di due immobili.

Il risultato economico dell'esercizio, positivo nel 2009 per 2,9 milioni di euro è risultato positivo anche nel 2010 per 2,5 milioni di euro, seppur in flessione del 15,5% rispetto all'esercizio precedente.

Il fondo per la previdenza sezione B, destinato al pagamento delle prestazioni liquidate con il sistema contributivo, ha fatto registrare nel 2010 un utile di 17,554 milioni di euro a fronte di un utile di 11,073 milioni di euro del 2009, da attribuire principalmente al miglioramento dei proventi finanziari.

Nel 2010 è il fondo per la previdenza sezione A a chiudere con una perdita di 15,067 milioni di euro, mentre l'esercizio precedente si era chiuso con una perdita di 3,536 milioni di euro. La perdita registrata dal fondo per la previdenza sezione A è da attribuire essenzialmente all'aumento dei costi della produzione (+11,278 milioni rispetto al 2009) ed al peggioramento dei proventi finanziari.

b) Lo stato patrimoniale

Nella tabella che segue sono esposti i dati relativi allo stato patrimoniale aggregato dal 2006 al 2010.

TABELLA N. 27 - STATO PATRIMONIALE					
ATTIVITA'					
	2006	2007	2008	2009	2010
B) IMMOBILIZZAZIONI					
<i>Immobilizzazioni Immateriali</i>	565.865	407.749	319.846	180.217	427.805
<i>Immobilizzazioni materiali</i>					
Terreni e fabbricati	328.911.349	332.215.192	329.302.631	330.561.822	333.027.424
Immobilizzazioni in corso e acconti	21.968.757	20.748.405	0	0	0
Altri beni	146.716	146.747	245.661	229.615	278.640
Totale	351.026.822	353.110.344	329.548.292	330.791.437	333.306.064
III. Immobilizzazioni finanziarie					
Partecipazioni in:	54.934.602	80.586.859	101.802.683	108.335.389	84.518.697
<i>imprese controllate</i>	<i>20.561.929</i>	<i>7.717.686</i>	<i>7.717.686</i>	<i>7.717.686</i>	<i>7.717.686</i>
<i>imprese collegate</i>	<i>0</i>	<i>20.000</i>	<i>20.000</i>	<i>20.000</i>	<i>20.000</i>
<i>altre imprese</i>	<i>34.372.673</i>	<i>72.849.173</i>	<i>94.064.997</i>	<i>100.597.703</i>	<i>76.781.011</i>
Crediti	240.935	220.046	141.737	133.070	128.423
<i>verso altri</i>	<i>240.935</i>	<i>220.046</i>	<i>141.737</i>	<i>133.070</i>	<i>128.423</i>
Altri titoli	57.924.274	109.165.558	564.492.012	741.539.419	839.457.818
<i>obbligazioni e cartelle fondiarie</i>	<i>43.325.078</i>	<i>32.547.550</i>	<i>32.031.377</i>	<i>94.032.659</i>	<i>107.006.225</i>
<i>fondi comuni d'investimento</i>	<i>12.889.106</i>	<i>15.305.325</i>	<i>449.768.071</i>	<i>539.098.917</i>	<i>604.481.970</i>
<i>fondi immobiliari</i>	<i>1.710.090</i>	<i>61.312.683</i>	<i>82.692.564</i>	<i>108.407.843</i>	<i>127.969.623</i>
Totale	113.099.811	189.972.463	666.436.432	850.007.878	924.104.938
Totale Immobilizzazioni (B)	464.692.498	543.490.556	996.304.570	1.180.979.532	1.257.838.807
C) ATTIVO CIRCOLANTE					
Crediti					
Crediti verso iscritti, soci e terzi	160.565.495	185.186.465	248.044.823	261.742.449	288.799.565
Crediti verso imprese controllate e collegate	4.961.699	6.313.355	5.437.151	3.621.643	2.175.810
Crediti tributari	0	296.546	1.975.530	2.526.840	592.195
Crediti verso altri	13.916.902	17.460.983	11.723.556	25.152.736	114.920.482
Fondo svalutazione crediti verso iscritti	0	0	0	1.000.000	1.000.000
Fondo svalutazione crediti	0	0	0	6.419.984	6.839.147
Fondo copertura rischi	0	0	0	7.806.895	7.806.895
Totale	179.444.096	209.257.349	267.181.060	277.816.789	390.842.010
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni					
Partecipazioni in imprese controllate	1	0	0	0	0
Altre partecipazioni	399.370	2.521.076	4.226.033	5.491.901	1.230.874
Altri titoli (investimenti di liquidità)	154.107.000	154.702.000	135.340.000	0	0
Altri titoli (fondi comuni d'investimento)	7.652.567	7.652.567	7.652.567	98.478.519	30.007.374
Altri titoli (gestione mobiliare affidata a terzi)	309.391.040	367.659.909	0	0	0
Totale	471.549.978	532.535.552	147.218.600	103.970.420	31.238.248
Disponibilità liquide	77.297.141	59.106.256	66.039.806	48.812.615	57.574.226
Totale attivo circolante (C)	728.291.215	800.899.157	480.439.466	430.599.824	479.654.484
D) RATEI E RISCOINTI	108.224	147.130	903.353	1.478.215	4.205.057
Totale attivo	1.193.091.937	1.344.536.843	1.477.647.389	1.613.057.571	1.741.698.348

PASSIVITA'					
	2006	2007	2008	2009	2010
PATRIMONIO NETTO					
Riserve Statutarie	1.134.185.449	1.270.940.563	1.440.922.381	1.563.370.910	1.675.655.793
fondo per la previdenza sezione A	797.337.603	822.347.485	859.607.377	867.822.570	864.286.961
fondo per la previdenza sezione B	315.585.906	420.253.949	537.574.598	640.485.060	762.613.847
fondo solidarietà e assistenza	21.261.939	28.339.129	43.740.406	55.063.280	48.754.985
differenza da arrotondamenti	1				
Avanzo (Disavanzo) economico d'esercizio	16.470.168	33.297.257	-6.374.827	2.945.362	2.487.367
Totale Patrimonio Netto	1.150.655.617	1.304.237.820	1.434.547.554	1.566.316.272	1.678.143.160
FONDI PER RISCHI ED ONERI					
per imposte	2.196.720	2.196.720	39.431	39.431	39.431
per altri rischi ed oneri futuri	7.816.994	410.099	915.098	650.098	906.098
per svalutazione crediti	3.791.542	0	0	0	0
Totale Fondi rischi ed oneri	13.805.256	2.606.819	954.529	689.529	945.529
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO					
	1.933.449	1.835.188	1.419.209	1.469.420	1.493.220
DEBITI					
debiti verso fornitori	3.223.711	3.043.622	2.994.924	2.223.020	4.379.464
debiti tributari	6.135.540	9.232.853	9.383.590	7.005.351	10.201.065
debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	323.729	304.006	349.379	232.074	325.962
altri debiti	16.406.056	22.534.609	27.855.433	35.120.301	46.197.020
Totale Debiti	26.089.036	35.115.090	40.583.326	44.580.746	61.103.511
RATEI E RISCOINTI	608.579	741.926	142.771	1.604	12.928
Totale Passivo	1.193.091.937	1.344.536.843	1.477.647.389	1.613.057.571	1.741.698.348

Le attività nei cinque anni presi in esame presentano un costante incremento (da 1.193 milioni a 1.742 milioni di euro).

Le immobilizzazioni materiali, che rappresentano nel 2006 il 29,4% delle attività, vedono gradualmente ridursi la propria incidenza sulle attività fino al 19,1% registrato nel 2010. Un trend in crescita presenta l'incidenza sulle attività delle immobilizzazioni finanziarie che rappresentano il 9,5% nel 2006, il 14,1% nel 2007, il 45% nel 2008, il 52% nel 2009 ed il 53,1% nel 2010.

Mentre le immobilizzazioni materiali presentano nel 2010 una lieve crescita dello 0,76% rispetto al 2009 (da 330,8 milioni a 333,3 milioni), le immobilizzazioni finanziarie fanno registrare nel 2010 rispetto al 2009 un incremento rilevante (+8,72%) attestandosi a 924,1 milioni di euro.

La consistenza del patrimonio immobiliare è stata illustrata al paragrafo 6, lettera a).

L'attivo circolante, in rapida contrazione dal 2007 (da 801 milioni nel 2007 a 480 milioni nel 2008 a 431 milioni nel 2009), cresce leggermente nel 2010 portandosi a 480 milioni di euro.

Le attività finanziarie si riducono nel quinquennio da 472 milioni a 31 milioni, mentre i crediti aumentano da 179 milioni a 391 milioni di euro. Le disponibilità liquide, incrementate nel 2008 rispetto al 2007 dell'11,7%, si riducono nel 2009 del 26% (da 66 milioni a 48,8 milioni di euro) per poi aumentare nel 2010 del 17,9% attestandosi a 57,6 milioni di euro.

Nel passivo la posta più consistente è rappresentata dai debiti che risultano in costante aumento lungo tutto il periodo considerato (da 26 milioni a 61 milioni di euro). Il fondo rischi ed oneri vede ridursi il proprio ammontare da 13,8 milioni nel 2006 a 690 migliaia di euro nel 2009, per crescere nel 2010 fino a 946 mila euro.

Dal 2006 al 2010 il patrimonio netto aumenta del 45,8% passando da 1.150,6 milioni a 1.678,1 milioni di euro.

Il patrimonio netto si compone della riserva legale, finalizzata a garantire la continuità nell'erogazione delle prestazioni secondo le previsioni dell'articolo 6 dello Statuto ed espressa nel fondo per la previdenza e nel fondo per le prestazioni di solidarietà e per l'assistenza, e del risultato economico dell'esercizio.

La riserva legale minima, secondo le previsioni della legge 27 dicembre 1997, n.449, deve ammontare a cinque annualità delle pensioni in essere nel 1994, mentre la riserva legale minima, di cui all'articolo 1, 4° comma, lettera c) del decreto legislativo n.509 del 1994, secondo i criteri stabiliti dal decreto ministeriale del 29 novembre 2007 per l'elaborazione dei bilanci tecnici, deve avere una consistenza non inferiore a cinque annualità delle pensioni in essere.

Essendo il fondo per la previdenza pari a 1.629 milioni di euro:

- la riserva legale minima con riferimento alle pensioni in essere nel 1994 è pari a 101,7 milioni di euro e le annualità coperte calcolate sulla consistenza del fondo al 31 dicembre 2010 sono n.80;

- la riserva legale minima con riferimento alle pensioni in essere nel 2010 è pari a 855,7 milioni di euro e le annualità coperte calcolate sulla consistenza del fondo al 31 dicembre 2010 sono n.9.

8. I bilanci tecnici

Si è già detto che l'art. 24, comma 24 del D.L. 201/2011 ha disciplinato *ex novo* la materia oggetto del presente paragrafo.

Con riferimento al 2010 si rileva che secondo quanto disposto dall'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo n. 509 del 1994, (per quanto concerne la Cassa anche dall'articolo 8, secondo comma, dello Statuto), nonché dall' articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007, il legislatore, nel modificare l'articolo 3, comma 12, della legge n. 335 del 1995, aveva previsto che la stabilità delle gestioni previdenziali fosse ricondotta ad un arco temporale non inferiore a trenta anni, demandando ad un decreto ministeriale emanato in data 29 novembre 2007 la determinazione dei criteri per la redazione dei bilanci tecnici degli enti gestori delle forme di previdenza obbligatoria.

Nel 2010, in attuazione della circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 16 marzo 2010, la Cassa ha demandato ad uno studio attuariale l'elaborazione di un bilancio tecnico al 31 dicembre 2009 con proiezioni a cinquanta anni.

Come previsto dal decreto ministeriale citato, la Cassa ha sviluppato proiezioni basate su ipotesi specifiche diverse da quelle indicate nel decreto stesso, la cui adozione, secondo i vertici dell'ente, non sarebbe stata appropriata tenendo conto degli elementi di specificità dell'ente.

La principale specificità è la conferma della proiezione "a popolazione definita", stante la nota questione relativa all'iscrizione dei nuovi professionisti. Ciò ovviamente, come riferisce l'ente, ha penalizzato i risultati delle proiezioni attuariali.

Il Comitato dei Delegati della Cassa ha pertanto deliberato il 30 novembre 2010 il nuovo bilancio tecnico che contiene due distinte proiezioni: la prima che prevede un rendimento annuo medio del patrimonio al 4,1%, che consente il confronto con il precedente bilancio tecnico al 31 dicembre 2006 che aveva utilizzato la medesima percentuale di rendimento, la seconda che prevede un rendimento annuo medio più prudenziale al 3,8%. Contestualmente la Cassa ha elaborato comunque una proiezione secondo le ipotesi indicate nel decreto ministeriale.

Il prospetto sottostante rappresenta le principali risultanze del bilancio tecnico al 31 dicembre 2009, raffrontate con quelle del precedente bilancio tecnico.

TABELLA N.28 - ANALISI BILANCI TECNICI				
	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2006 - Rendimento 4,1%	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2009 - Rendimento 4,1%	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2009 - Rendimento 3,8%	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2009 - Rendimento 3,8% - (proiezioni ministeriali)
Saldo previdenziale negativo	2025	2024	2024	2021
Saldo generale negativo	2032	2030	2029	2028
Patrimonio negativo	2052	2045	2044	-
Grado di copertura negativo	2046	2038	2036	2039

Come si evince dal prospetto, a parità di rendimento (4,1%), i risultati dei bilanci tecnici redatti al 31 dicembre 2006 e 2009 non si discostano molto tra di loro, se non per il grado di copertura che diviene negativo nel 2038, con un patrimonio che si azzerà nel 2045.

Poco significative anche le differenze tra le proiezioni al 31 dicembre 2009 con i diversi rendimenti considerati: infatti le risultanze delle valutazioni attuariali sono pressoché identiche salvo il grado di copertura della riserva di legge che diviene negativa nel 2036.

Per quanto attiene alle proiezioni attuariali redatte in conformità alle disposizioni ministeriali, esse mostrano un peggioramento del saldo previdenziale e del saldo generale che diventano negativi rispettivamente nel 2021 e nel 2028; il grado di copertura denota un leggero miglioramento assumendo un valore negativo nel 2039, mentre il patrimonio della Cassa, lungo tutto l'arco temporale considerato, è sempre positivo.

In ordine alla rilevata dinamica tendenziale, che espone una problematica di sostenibilità nel lungo periodo, va richiamata la responsabile attenzione degli organi della Cassa, tenuto conto della sopravvenuta normativa di cui all'art. 24, comma 24, del D.L. 201/2011, che impone un equilibrio tra entrate contributive e spese per prestazioni senza un esplicito ancoraggio all'elemento patrimoniale.

9. Le società controllate

La società **Prévira Immobiliare S.p.A.** fu costituita con lo scopo di scindere la gestione del patrimonio immobiliare della "Cassa" dall'attività istituzionale di previdenza ed assistenza agli iscritti. Nelle intenzioni dei costituenti tale Società sarebbe dovuta andare oltre la gestione del patrimonio immobiliare della sola controllante C.N.P.R.: tale circostanza avrebbe determinato la realizzazione di economie di scala, l'incremento di ricavi e, di conseguenza, un beneficio economico rilevante anche per la C.N.P.R.. La mancata realizzazione, anche a seguito della successiva modifica dello Statuto Sociale del marzo 2007, di tali obiettivi a distanza di 10 anni dall'inizio dell'attività sociale (l'esercizio sociale della Prévira Immobiliare SpA è datato 1 ° luglio 2000), la crescita esponenziale dei costi di gestione e le scarse prospettive di mercato, hanno indotto l'ente a porre in liquidazione la società con delibera di assemblea straordinaria del 29 novembre 2010, registrata in data 3 dicembre 2010.

La suddetta delibera ha nominato un liquidatore, riconoscendogli tutti i poteri di legge e di Statuto fatta eccezione per le alienazioni degli immobili sociali, che dovranno essere preventivamente autorizzate dall'Assemblea ordinaria.

La delibera, inoltre, ha stabilito che il liquidatore dovesse procedere con la maggior rapidità possibile alla verifica dell'attivo e del passivo, al pagamento del passivo *ed alla* distribuzione dell'attivo.

E' stato inoltre stabilito quale compenso per il liquidatore un importo pari ad euro 50.000 lordi per tutta la durata della liquidazione.

Nel breve periodo intercorrente tra la sua nomina e la chiusura del Bilancio, il liquidatore nominato ha provveduto alla determinazione degli effettivi crediti e debiti della società, premurandosi di garantire la soddisfazione dei creditori sociali e di far fronte alla liquidazione dei debiti verso gli ex dipendenti della società ed alle spese inerenti il procedimento.

Il bilancio mette in evidenza come a fronte di attività per 15.465.975 vi sono debiti per 5.837.088 e fondi rischi per euro 915.000. A ciò si devono aggiungere gli ulteriori costi (prossimi ad euro 487.550) del procedimento di liquidazione, comunque contenuto nell'arco di 12 mesi. Il Bilancio chiuso al 31 dicembre 2010 (1° Bilancio Intermedio di liquidazione) espone una perdita pari ad euro 553.760.

Il prospetto sottostante riporta i principali dati relativi al conto economico della società con l'indicazione del patrimonio netto.

TABELLA N.29 - PREVIRA IMMOBILIARE S.p.a.					
CONTO ECONOMICO	2006	2007	2008	2009	2010
Valore della produzione	3.919.602	9.456.369	45.245.324	2.381.095	1.993.998
Costi della produzione	1.799.178	6.770.302	44.781.076	2.341.572	2.511.969
<i>di cui personale</i>	<i>927.833</i>	<i>1.007.660</i>	<i>1.083.224</i>	<i>1.007.107</i>	<i>1.213.024</i>
Differenza tra valore e costi della produzione	2.120.424	2.686.067	464.248	39.523	-517.971
Saldo proventi ed oneri finanziari	-1.720.467	-2.379.302	-276.267	74.011	87.187
Saldo proventi ed oneri straordinari	-17.622	-113.698	-37.980	-38.970	-112.222
Imposte sul reddito di esercizio	325.000	308.650	111.772	74.944	10.753
Utile (perdita) di esercizio	57.335	-115.583	38.229	-380	-553.759
PATRIMONIO NETTO	7.150.723	7.035.140	10.016.807	10.016.426	8.219.674

La **Previra Invest Sim S.p.a.**, costituita nel 2000, è iscritta nell'albo delle società di intermediazione mobiliare ed è stata autorizzata dalla Consob all'esercizio della propria attività. La società è controllata dalla Cassa che ha una partecipazione pari all'80%; per il rimanente 20% è partecipata fin dall'origine dalla banca Finnat Euramerica S.p.a.. Il capitale sociale è pari a 1.500.000 euro.

L'attività effettuata, sia nei confronti di investitori professionali che di clientela "retail", svoltasi all'interno del perimetro tracciato dal piano industriale approvato dall'Assemblea dei soci il 16 ottobre 2006, ha riguardato le consulenze, le intermediazioni ed il collocamento dei titoli. Nel 2010 la società ha continuato a fornire la propria consulenza per le strategie, le politiche e le scelte di investimento della Cassa.

Gli emolumenti agli amministratori ed ai sindaci sono ammontati nel 2010 a 155,5 migliaia di euro, in leggero aumento rispetto al 2009, in cui erano pari a 154,8 migliaia di euro. Alla fine del 2010 il numero dei dipendenti si è attestato su 13 unità, di cui un dirigente. Nel 2010 hanno operato con contratto d'agenzia per la Società due promotori finanziari.

TABELLA N. 30 - CONTO ECONOMICO SOCIETA' PREVIRA INVEST					
	2006	2007	2008	2009	2010
Commissioni attive	1.867.627	2.895.931	2.752.505	2.534.504	3.251.788
Commissioni passive	93.482	57.719	57.790	19.520	73.354
Interessi attivi e proventi assimilati	176.539	197.749	261.661	58.676	54.077
Interessi passivi ed oneri assimilati	3.415	233	1.417	173	14.360
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	1.947.269	3.035.728	2.954.959	2.573.487	3.216.151
Spese amministrative	1.410.905	1.675.916	2.092.748	2.132.382	2.350.539
<i>personale</i>	<i>847.289</i>	<i>827.512</i>	<i>1.139.234</i>	<i>1.104.926</i>	<i>1.384.478</i>
<i>altre spese</i>	<i>563.616</i>	<i>848.404</i>	<i>953.514</i>	<i>1.027.456</i>	<i>966.061</i>
Rettifiche di valore su attività materiali, immateriali e finanziarie	89.080	83.107	45.627	69.048	126.415
Accantonamenti fondi rischi ed oneri	0	0	20.749	0	5.000
Altri proventi ed oneri di gestione	11.992	228.253	65.166	49.025	72.601
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	1.511.977	1.987.276	2.224.290	2.250.455	2.554.555
UTILE AL LORDO DELLE IMPOSTE	435.292	1.048.452	730.669	323.032	661.596
Imposte sul reddito	209.300	459.716	280.926	163.241	293.393
UTILE D'ESERCIZIO	225.992	588.736	449.743	159.791	368.203
PATRIMONIO NETTO	2.187.328	2.656.064	2.703.807	2.461.598	2.709.801

Il bilancio, che è stato impostato secondo i principi contabili internazionali ed è stato certificato da una società di revisione, dopo la rilevante flessione del 2009 con un utile d'esercizio di 159,8 migliaia di euro (-64,5% rispetto al 2008), ha registrato un sensibile miglioramento attestandosi a 368,2 mila euro, con una variazione percentuale del 130,4% rispetto all'esercizio precedente.

Il patrimonio netto presenta un incremento costante nel periodo 2006 - 2008 con 2,187 milioni nel 2006, 2,656 milioni nel 2007 e 2,704 milioni nel 2008. Nel 2009 il patrimonio netto subisce una flessione, attestandosi su 2,462 milioni di euro, per poi crescere nel 2010 fino ad arrivare a 2,710 milioni di euro, che rappresenta il valore più alto di tutto il periodo.

Il margine di intermediazione è andato gradualmente diminuendo nel periodo 2006-2009 arrivando a 2,573 milioni nel 2009; nel 2010 al contrario il valore cresce del 25% attestandosi a 3,216 milioni di euro.

Il risultato della gestione operativa chiude nel 2010 con 2,555 milioni, che rappresenta il valore più elevato del periodo. L'utile dell'attività corrente al lordo delle imposte, dopo la flessione del 2009, si è attestata sui 662 mila euro, con un incremento del 104,8% rispetto al 2009.

La Previra Invest registra un utile d'esercizio in sensibile miglioramento da 159,8 migliaia di euro nel 2009 a 368,2 migliaia di euro nel 2010.

Come già riferito nella precedente relazione, nel mese di luglio 2009, la SIM ha

partecipato alla costituzione di una società (Previra Assicurazioni S.r.l.), con una quota di capitale pari a 51.000 euro, equivalente al 51%, con lo scopo specifico di concentrare e sviluppare le relazioni assicurative provenienti dalle esigenze dei ragionieri; nell'assetto azionario della Previra Assicurazioni è presente la partecipazione diretta della compagnia di Assicurazione Augusta (gruppo Generali), socio industriale nella menzionata iniziativa.

Nel corso del 2010 l'ente ha acquisito un ulteriore quota del capitale sociale della Previra Assicurazioni S.r.l. per un importo pari a 30 mila euro, portando in tal modo la sua quota di partecipazione al 75,5%.

10. Considerazioni conclusive

La gestione previdenziale intestata alla Cassa ragionieri appare interessata, oggi più che in passato, da molteplici fattori, sia di ordine esterno e generale (attinenti, in estrema sintesi, alla generale crisi finanziaria, economica e sociale) incidenti, seppure indirettamente, sulla sostenibilità e sulla adeguatezza delle prestazioni (quale, ad esempio, il ridimensionamento del volume di affari dei singoli associati), sia di ordine specifico ed interno alla professione tutelata, i cui confini appaiono in via di ridefinizione, stante il progressivo affermarsi di nuove figure professionali, quali i revisori contabili ed i tributaristi, il cui inquadramento previdenziale non appare omogeneo e definito.

Tanto premesso, circoscrivendo lo spettro di analisi allo specifico previdenziale della cassa qui esaminata, come desumibile dalle evidenze contabili esposte dal conto consuntivo 2010, emerge un sostanziale equilibrio gestionale tra prestazioni e contributi ed una solidità del patrimonio, sia per la parte immobiliare che per quella mobiliare (a fini di maggiore trasparenza rispetto agli iscritti, nel sito internet della Cassa, è stato esposto il conto consuntivo 2010 relativo al fondo comune di investimento immobiliare chiuso denominato Crono)

Le proiezioni contenute nel "bilancio tecnico" 2009 predisposto in applicazione dell'art. 3, comma 12, della legge 8 agosto 1995, come modificata dall'art. 1, comma 763 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (peraltro elaborato in base a due diverse ipotesi di proiezioni attuariali) evidenziano, in ogni caso, una dinamica tendenziale che espone una problematica sostenibilità nel lungo periodo. A maggior ragione, la suesposta considerazione trova fondamento nella menzionata, sopravvenuta normativa di cui all'art. 24, comma 24 del D.L. 201/2011, che impone un equilibrio tra entrate contributive e spese per prestazioni senza un esplicito ancoraggio all'elemento patrimoniale.

Proprio per fronteggiare i negativi effetti di tale dinamica attraverso meccanismi di solidarietà previdenziale, era stata prevista una unificazione tra la Cassa ragionieri e la Cassa dei dottori commercialisti, stante la pluralità dei punti di contatto operativo nel concreto esercizio delle rispettive professioni.

Peraltro, sul piano normativo la delega conferita dalla legge n.34 del 2005 per l'adozione di misure intese a sostenere l'iniziativa degli organi della Cassa dottori commercialisti e della Cassa ragionieri per realizzare la loro unificazione è inutilmente scaduta in assenza di un progetto di unificazione condiviso da entrambe le Casse.

Ma oltre a quello della sostenibilità del sistema previdenziale della Cassa, si pone, in maniera altrettanto rilevante, il problema della adeguatezza delle future prestazioni previdenziali.

Sul punto si osserva, in primo luogo, che la Cassa stessa ha approvato una riforma strutturale del proprio sistema previdenziale, prevedendo il passaggio da un sistema a ripartizione reddituale ad un sistema contributivo a ripartizione a partire dal 2004.

In secondo luogo, che la legge 12/07/2011, n. 133 ha consentito alle Casse ed agli Enti di previdenza dei liberi professionisti di aumentare il contributo integrativo a carico del cliente fino ad una percentuale del 5%.

In terzo luogo, che è intervenuto il già citato art. 24, comma 24 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 che ha indirizzato verso il sistema contributivo l'intero sistema previdenziale delle casse privatizzate.

Trattasi di misure volte a fornire prestazioni previdenziali mantenendo, per le future generazioni dei professionisti, un tasso di sostituzione tra l'ultima retribuzione e la prima rata pensionistica non eccessivamente penalizzante; accanto ad esse, peraltro, non sembra ulteriormente rimandabile, anche per la CNPR, un innalzamento effettivo delle aliquote contributive .

Sul punto si osserva che l'art. 35, comma 2 del Regolamento interno consente a ciascun iscritto di scegliere annualmente l'aliquota contributiva, in una misura variabile dall'8 al 15%. I dati evidenziano che, nel 2010, l'80,36% degli iscritti ha optato per l'aliquota minima dell'8% e solo il 5,45% ha scelto l'aliquota "massima" del 15%.

Le risultanze contabili hanno evidenziato che nel periodo 2006 - 2010 si è verificata una diminuzione degli iscritti (da 31.913 a 30.842) ed un aumento del numero dei pensionati (da 5.431 a 7.064). Il rapporto tra iscritti e pensionati, pari a 5,47 iscritti per pensionato nel 2006, si è gradualmente ridotto fino a 3,92 iscritti per pensionato nel 2010.

Le entrate più significative sono il contributo soggettivo, commisurato in percentuale al reddito professionale prodotto, ed il contributo integrativo, corrispondente ad una percentuale del volume di affari a fini IVA. I dati relativi al reddito professionale e al volume d'affari complessivo degli iscritti evidenziano dal 2006 al 2008 un incremento dei redditi pari al 7,2% e dei volumi d'affari pari al 6,6%, una riduzione nel 2009 di ambedue le voci (rispettivamente dell'8,7% e del 5,3%), ed un'ulteriore diminuzione nel 2010 rispettivamente del 6,4% e dell'8%.

Le entrate contributive hanno fatto registrare dal 2006 al 2008 un aumento del 7,4% ed un ammontare alla fine del 2009 pari a 262,7 milioni, sostanzialmente

corrispondente al dato del 2008 e nel 2010 un incremento del 2,5%, attestandosi a 269,3 milioni di euro.

Le entrate non riscosse hanno raggiunto dimensioni rilevanti e presentano un andamento crescente da 160,5 milioni nel 2006 a 287,8 milioni alla fine del 2010. La situazione illustrata evidenzia le difficoltà della Cassa sul fronte della riscossione dei contributi nonostante le iniziative poste in essere per il recupero dei crediti contributivi. Al di là delle iniziative in corso, resta la gravità di una situazione che richiede il pagamento dei contributi entro tempi ravvicinati rispetto alle naturali scadenze degli obblighi contributivi.

Per quanto concerne le prestazioni previdenziali l'importo medio annuo delle nuove pensioni erogate in ciascun anno è diminuito dell'12,7% (da 22.945 euro nel 2006 a 19.646 euro nel 2009).

L'onere per le prestazioni previdenziali complessive è aumentato nei cinque anni in esame del 40,2% (da 122 milioni a 171,1 milioni) con una percentuale di crescita annua di circa il 9%.

Il coefficiente di copertura della spesa pensionistica da parte delle entrate contributive è diminuito da 1,9 nel 2006 a 1,5 nel 2010.

Diminuiscono nel 2010 del 35,7% le prestazioni assistenziali (da 1,672 milioni di euro nel 2009 a 1,075 milioni di euro).

Con riferimento al patrimonio immobiliare, si rileva che la consistenza dello stesso, al lordo degli ammortamenti, nel 2010 è stata pari a 405,7 milioni di euro. Il rendimento netto ha presentato un andamento in crescita dal 2006 al 2007 (dall'1,18% all'1,84%), una flessione nel 2008 con un rendimento dello 0,82%, una ripresa nel 2009 che si è chiuso con un rendimento dell'1,61% ed una flessione nel 2010, con un rendimento che si è attestato sull'1,44%.

Anche i crediti da canoni di locazione risultano aumentati, in quanto, alla fine del 2009 ammontavano a 10,262 milioni di euro e nel 2010 a 11,274 milioni di euro. La rilevazione della vetustà dei crediti alla fine del 2010 mette in luce che crediti per 842,3 migliaia di euro risalgono al periodo 1986-2000, ammontano a 4,354 milioni di euro quelli non ancora riscossi sorti dal 2000 al 2005 e sono pari a 6,079 milioni di euro quelli riguardanti il periodo 2006-2010.

Il patrimonio mobiliare è aumentato del 53,1% nel quinquennio 2006-2010 (da 661,7 milioni a 1.012,8 milioni di euro). I rendimenti netti, elaborati dalla Cassa con la valutazione al fair value, si riducono dal 7% del 2006, al 6% del 2007, ad un valore negativo del 2,2% nel 2008 per risalire al 3,8% nel 2009 e registrare una contrazione nel 2010, portandosi al 2,7%.

Dal conto economico aggregato si rileva che il saldo tra il valore ed i costi della produzione è positivo nel 2008 per 1,3 milioni di euro, diventa negativo nel 2009 per 36,3 milioni di euro e nel 2010 per 32,4 milioni di euro, soprattutto per effetto dell'aumento dei costi della produzione.

Nel 2010 i saldi positivi della gestione finanziaria e della gestione straordinaria hanno compensato il saldo negativo della gestione caratteristica e consentito la chiusura con un utile di esercizio di 2,5 milioni di euro, comunque in diminuzione del 15,5% rispetto al 2009.

Si rileva un progressivo incremento del patrimonio netto da 1,151 milioni nel 2006 a 1,678 milioni di euro nel 2010. La riserva legale, prevista in misura non inferiore a cinque annualità delle pensioni in essere per garantire la continuità nell'erogazione delle prestazioni, con riferimento alle pensioni in essere nel 2010 è pari a 855,7 milioni di euro e le annualità coperte, calcolate sulla consistenza del fondo al 31 dicembre 2010, sono n.9.

Le società controllate dalla Cassa, nel periodo preso in esame sono risultate:

a) la società Previra Immobiliare, partecipata al 100% dalla Cassa che, dopo la perdita di esercizio di 380 euro registrata nel 2009, ha chiuso con una perdita di 554 migliaia di euro nel 2010, in relazione alla volontà della Cassa;

b) la Previra Invest SIM, partecipata all'80% dalla Cassa, consulente della Cassa in materia di investimenti mobiliari, che ha chiuso l'esercizio 2010 con un utile di 368,2 migliaia di euro più che raddoppiato rispetto a quello registrato nel 2009 pari a 159,8 migliaia di euro.

Per quanto attiene l'analisi del bilancio tecnico redatto al 31 dicembre 2009 con proiezioni a 50 anni, le elaborazioni attuariali, costruite, come detto, con due differenti ipotesi di rendimento del patrimonio della Cassa (4,1% e 3,8%) e con alcune ipotesi specifiche, diverse da quelle individuate dal provvedimento ministeriale, palesano un saldo previdenziale che diviene negativo nel 2024, un patrimonio che assume valori negativi nel 2045 (rendimento al 4,1%) ovvero nel 2044 (rendimento al 3,8%), un saldo tra entrate ed uscite che diviene negativo nell'anno 2029; un patrimonio che si azzerà nell'anno 2044 e, infine, una copertura della riserva di legge (cinque annualità della spesa per prestazioni previdenziali dell'anno 1994) sussistente per ulteriori 26 anni.

Il valore del patrimonio immobiliare della Cassa è stato computato al costo storico.

Con riferimento, infine, alle entrate patrimoniali occorrerà ricercare un adeguato *trade off* tra i rendimenti e i rischi (finanziario e demografico in particolare),

mentre il recupero crediti deve essere ulteriormente rafforzato, come del resto sta già facendo la Cassa, onde ricondurre a livelli più bassi il considerevole tasso di morosità (i crediti verso morosi assommano nel 2010 a 53.740 migliaia di euro per 9.934 posizioni contributive).